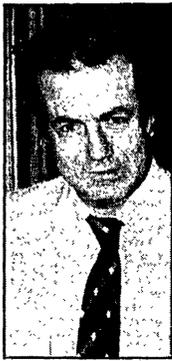


Mentre è atteso Arafat

Khaddumi a Mosca Mediazione dell'URSS tra OLP e Siria?

Attacco al leader palestinese rivolto dalla ambasciata siriana nella capitale sovietica



Farouk Khaddumi

Del nostro corrispondente MOSCA — Viva attesa negli ambienti diplomatici della capitale sovietica per l'arrivo del ministro degli Esteri palestinese Farouk Khaddumi, mentre le fonti sovietiche hanno mantenuto un rigoroso riserbo, come già avevano fatto, nei giorni scorsi, per la presenza a Mosca — mal confermata ufficialmente — del capo di una delle formazioni dell'OLP, il Fronte democratico per la liberazione della Palestina, Najef Hawatmeh.

Ma Yasser Arafat ha accettato la mediazione sovietica, mentre da risulta per ora che i siriani abbiano espresso alcuna disponibilità in tal senso e le iniziative che appaiono sul loro stampa sembrano indicare il contrario. Sogna ancora aggiungere che dall'inizio della crisi il numero due di Al Fatah, fedele ad Arafat, Abu Iyad, è stato a Mosca, e che gli stessi siriani avrebbero preteso per un più sollecito che gli siriani avessero una sua accaduto nelle prime fasi per il momento del tutto ignoto. Si può soltanto riferire che la «Fravda», in un primo commento dedicato alla crisi tra siriani e palestinesi di Arafat, aveva in sostanza invitato gli uni e gli altri a serrare i ranghi, delineando che «Stati Uniti, Israele e certe personalità arabe» si propongono «prima di tutto di frantumare l'OLP che già si trova in difficoltà dopo la sua partenza da Beirut».

La crisi di Al Fatah — concludeva la «Fravda» — fa il gioco dei nemici dell'OLP che vogliono distruggere il suo legame con la Siria. Al di là di queste generiche esortazioni, le fonti sovietiche non si sono comunque sbilanciate durante le oltre otto settimane dall'inizio della crisi. Ciò è ben comprensibile, visto che entrambe le componenti in lotta tra loro sono assai pressoché alleate e amiche di Mosca ed entrambe sono decise per la riaffermazione del prestigio e della presenza sovietica nella zona medio-orientale. Si capisce dunque sia l'interesse sovietico ad una conclusione rapida del conflitto, sia la estrema circospezione con cui Mosca ha finora mosso le sue pedine.

Presto riunito il Consiglio nazionale palestinese

TUNISI — Il governo tunisino proseguirà i suoi sforzi nel tentativo di trovare una «giusta soluzione» alle divergenze inter-palestinesi e di sanare la crisi dei rapporti tra la Siria e il presidente dell'OLP Yasser Arafat. Lo scrive l'agenzia palestinese «Wahda» in un comunicato di una riunione di lavoro che ha riunito ieri per due ore una delegazione palestinese presieduta da Arafat e una cubana guidata da Levi Farah, ministro di Stato e membro del comitato centrale del PC cubano. Al termine della riunione cubani e palestinesi hanno affermato in un comunicato di appoggiare gli sforzi in atto in vista di un ristretto incontro di lavoro che si terrà a Damasco il 15 e 16 prossimi, con il presidente siriano Hafez Assad e con la creazione di un governo di unità nazionale in esilio in coordinamento con la Giordania.

In ogni caso l'azione sovietica appare in questa fase assai più articolata che nelle settimane precedenti. Per oggi è annunciato l'arrivo a Mosca anche del presidente del Consiglio nazionale palestinese, Al Fatah (sono sempre fonti arabe che danno le notizie mentre quelle sovietiche mantengono il silenzio più ermetico). Una visita in parallelo con quella di Khaddumi che riveste molti motivi di interesse. Perché Al Fatah ha guidato il «gruppo dei sei» che ha tentato il negoziato a Damasco con la Siria e i dissidenti di Abu Musa. Una mediazione che era partita con la benedizione di Arafat ma che è del tutto naufragata nella capitale siriana davanti all'intransigenza della parte avversa. Il fatto che Al Fatah sia considerato molto vicino alle posizioni siriane e, contemporaneamente, un mo leale ad Arafat, potrebbe indicare che Mosca si propone di chiedere di avviare una mediazione preliminare, un qualche ruolo pacificatore, rivolto prima di tutto a placare i dissidenti di Damasco. Vedremo nelle prossime ore se e come il Cremlino deciderà di rendere noti gli sviluppi degli incontri di Khaddumi e se la visita di Arafat a Mosca si svolgerà effettivamente a Mosca o verso la fine di questa settimana, come insistono le fonti vicine all'OLP.

Giulietto Chiesa

Davanti alla TV e ai giornalisti lo zio si rivolge ai rapitori

Disperato appello dei familiari «Provate che Emanuela è viva»

Almeno quattro telefonate a casa Orlandi - Un interlocutore dall'accento «americano» - In un colloquio più lungo del solito (è durato dieci minuti) l'anonimo si sottrae alla prova della verità - L'impegno del Pontefice per la famiglia «significa molto»

ROMA — L'uomo che dice di tenere in ostaggio Emanuela Orlandi, la «cittadina vaticana» come egli stesso l'ha definita in un messaggio, potrebbe essere un americano, oppure uno che conosce e parla correntemente la lingua inglese; un uomo che ad occhio e croce potrebbe avere 40 anni, dai modi squisitamente gentili, un uomo che ama parlare molto, lungamente, senza tradire particolari emozioni.

Questo appello drammatico è stato ieri rilanciato dallo stesso Meneuzzi attraverso gli schermi televisivi (quelli del TG3) e successivamente una conferenza stampa. La famiglia Orlandi, a venti giorni dalla sparizione di Emanuela, aspetta ancora una prova consistente. Chiedo al mio interlocutore — aggiunge Meneuzzi — due prove: una foto della ragazza che tiene in mano un quotidiano; uno scritto di pugno di Emanuela, sullo stesso giornale, con il quale si racconta dove e con chi la ragazza è stata a cena il lunedì precedente il giorno della sua scomparsa. Insisto per avere queste prove perché quello che sinora ci hanno dato non sono affatto convincenti. È inutile che mandino scritti su fotocopia o registrazioni della voce di Emanuela. Non serve il fatto che sia in vita.

fermezza. «Basta una foto scattata con una Polaroid e un giornale in modo che si capisca il giorno in cui è stata ripresa», conclude Meneuzzi. Ora Meneuzzi conversa con gli altri giornalisti. Quante volte, signor Meneuzzi, ha potuto ascoltare la voce del suo interlocutore? «Diverse volte, diciamo tre o quattro». Che idea si è fatta sul misterioso personaggio? «Mi è parso di parlare sempre con la stessa persona. Comunque il timbro di voce a me è sembrato solo uno: la voce di uno straniero, forse un americano». Quanto durano le telefonate? «Pochi minuti. Ce n'è stata una molto più lunga del solito. Una decina di minuti: è accaduto domenica scorsa. Io lo faccio parlare e intanto quando ritengo che mi possa dire cose interessanti. Continuamente lo invito: mi dia una prova che

Emanuela è viva». E quello che risponde? «Durante la conversazione è gentilissimo, direi così gentile che quasi mi sbalordisce. Ama parlare quasi a ruota libera. Mi assicura genericamente che la ragazza sta bene, ma poi quando lo incalzo sulla faccenda delle prove, lui cambia tono, taglia corto e mi dice: «Svelto, svelto, non ho più tempo...».». Le ha detto, però, qualcosa di significativo? «C'ho chiesto: mi dica dove e con chi ha cenato la sera del 20 giugno. Mi ha risposto: «Vedo che lei è un uomo molto intelligente, potrei darle questa prova ma se le dico che noi seguiamo Emanuela da molto tempo prima, è chiaro che sappiamo bene con chi era quel giorno. Dunque per lei non sarebbe una prova. Ma la diano a fare?». Me la dia lo stesso, gli ho replicato. Ma lui non l'ha fatto. Cosa ha chiesto il suo in-

terlocutore nel corso delle telefonate? «Non posso dirlo perché il contenuto è oggetto di indagine. A meno che non si stiano svolgendo indagini, alcune a richiesta. Ma che abbia accennato ad uno scambio con Ali Agca o altri. Non ha neppure fatto richieste di danaro. Nulla di nulla. E non ha mai profferito minacce sulla sorte di Emanuela...». Perché secondo lei hanno rapito Emanuela in famiglia a quali conclusioni siete giunti? «Non facciamo che chiederci. Siamo, giorno dopo giorno, seduti attorno ad un tavolo, e ci scervelliamo. L'hanno rapita perché cittadina vaticana? «A quanto pare sembra di sì. Ma rimane sempre un mistero». Le risulta un filo diretto tra i presunti rapitori ed il Vaticano?

«Non mi risulta nulla. Noi non sappiamo più di quanto conosce l'opinione pubblica. Posso solo dire che quanto ha affermato il Papa domenica ci è stato di conforto, ci ha sollevato il morale. Il Pontefice ha parlato di un impegno e questo, per la famiglia, significa molto». Emanuela era mai stata infastidita da qualcuno? Si è parlato dell'uomo in BMW... «Non ci risulta». Quando, con esattezza, Emanuela ha chiamato casa per l'ultima volta? «È stato alle 19.50 del 22 giugno, per dire di quella offerta di lavoro: un volontariato in favore di una ditta. Non abbiamo mai più sentito la sua voce. Ripeto: al mio interlocutore consiglio di fornire le prove. Non vogliamo sapere chi è a quale gruppo appartiene. Vogliamo solo sapere se Emanuela è viva. Questa non è una partita tennis, né un gioco a nascondino».

Sergio Sergi

L'ultimo contatto accresce l'allarme

Le telefonate di domenica al quotidiano «Paese Sera»: lo sconosciuto si è rifiutato di fornire un elemento che dimostrerebbe che Emanuela è ancora viva - Lo scritto, si tratta di una fotocopia, abbandonato nella cappella dell'aeroporto di Fiumicino

ROMA — Tra i familiari di Emanuela e chi l'ha rapita è ormai in atto un drammatico braccio a braccia. Evidentemente una prova che la ragazza sia ancora in vita, dall'altra vengono fornite risposte evasive e ambigue; oppure «prove» che non dimostrano nulla.

L'ultima è giunta domenica sera ed ha accresciuto ulteriormente le preoccupazioni. Il solito «portavoce» (di un gruppo o solo di se stesso) da una parte si è rifiutato di fornire una prova che la ragazza sia ancora in vita, dall'altra vengono fornite risposte evasive e ambigue; oppure «prove» che non dimostrano nulla.

Un messaggio di domenica sera, abbandonato nella cappella dell'aeroporto di Fiumicino era stato abbandonato un nuovo messaggio. Si trattava di una fotocopia di una lettera, una fotocopia di una lettera che era partita con la benedizione di Arafat ma che è del tutto naufragata nella capitale siriana davanti all'intransigenza della parte avversa. Il fatto che Al Fatah sia considerato molto vicino alle posizioni siriane e, contemporaneamente, un mo leale ad Arafat, potrebbe indicare che Mosca si propone di chiedere di avviare una mediazione preliminare, un qualche ruolo pacificatore, rivolto prima di tutto a placare i dissidenti di Damasco. Vedremo nelle prossime ore se e come il Cremlino deciderà di rendere noti gli sviluppi degli incontri di Khaddumi e se la visita di Arafat a Mosca si svolgerà effettivamente a Mosca o verso la fine di questa settimana, come insistono le fonti vicine all'OLP.

scere i titoli del giorno. Ma ieri, fino a sera, non sono giunti nuovi segnali. Anche il tenore delle telefonate arrivate domenica sera a «Paese Sera» ha accresciuto l'allarme dei familiari e degli investigatori. Il fatto che il telefonista si è rifiutato di fornire la risposta chiesta: «Il dettaglio del lunedì precedente al prelievo — ha detto al

cronista che registrava — dimostra la volontà continua di screditare le indagini italiane». Contrariamente risulta demenziale il supporto valida una prova del genere, sapendo che la ragazza era certo controllata per un periodo certo più lungo che non di un giorno.

Lo sconosciuto, domenica sera, ha proseguito il suo messaggio telefonico ripetendo che c'è un ultimatum che scade il 20 luglio prossimo e insistendo con la richiesta di scambio con l'attentatore del Papa: «Le dichiarazioni del detenuto Agca — ha precisato — non influiscono minimamente... Da oggi in poi dovremo cambiare atteggiamento nei confronti della stampa, che continua a insistere che si tratta di un rapimento per estorsione. Parlate soltanto di Agca, ha concluso — Vi farò sapere come liberarlo e poi andrò all'estero».



Il messaggio lasciato dai rapitori di Emanuela nella cappella dell'aeroporto di Fiumicino

Ma a questo punto gli investigatori, pur non escludendo ufficialmente alcuna ipotesi, non credono proprio più al movente del sequestro. La richiesta di scattare l'ergastolo turco viene interpretata come un goffo tentativo di fuorviare le indagini, compiuto da chi, evidentemente, ha forte ragione di temere di essere individuato.

Sergio Criscuolo

«Professor Negri, lei è un bugiardo»

Caro direttore, leggo sull'«Unità» del 10 luglio che Piero Sansonetti ha già definito «una mascalzonata» l'affermazione dell'on. Antonio Negri a proposito della pretesa presenza del mio nome «tra quelli dei delatori, negli Annali Feltrinelli». «Mascalzonata» è un'immagine Sansonetti, all'on. Negri non poteva essere sfuggito che un errore di trascrizione nell'indice del mio libro «L'Archivio di Pietro Secchia» era stato, a suo tempo, pienamente e pubblicamente riconosciuto e corretto dallo stesso editore.

Intervista al «Lavoro» di Genova del 29-12-1979 a provocare tutte le smentite, le precisazioni e le scuse d'obbligo. Proprio così. Anche le scuse, un po' untuose, rivolte a me per lettera dall'on. Negri allora nel carcere di Trani («... Mi spiace molto di essere incorso nell'errore che lei mi ha segnalato e che ha segnalato alla stampa... Sono incorso in questo errore perché in un'occasione ho pubblicato un'ampia nota redazionale dal titolo «A proposito di un caso di indagine dei dieci mesi di indagine. 14 persone denunciate per concorso in omicidio e altrettanti colpevoli emessi dalla magistratura» e, in un'altra occasione, ho pubblicato un'ampia nota redazionale dal titolo «A proposito di un caso di indagine dei dieci mesi di indagine. 14 persone denunciate per concorso in omicidio e altrettanti colpevoli emessi dalla magistratura» e, in un'altra occasione, ho pubblicato un'ampia nota redazionale dal titolo «A proposito di un caso di indagine dei dieci mesi di indagine. 14 persone denunciate per concorso in omicidio e altrettanti colpevoli emessi dalla magistratura».

La novità sta ora nel fatto che il perseverare nella medesima calunnia da parte dell'on. Antonio Negri è pienamente doloso: non solo infatti c'è la sua lettera, a provare che egli ha pronunciato consapevolmente il falso, ma non può egli dirci che il suo libro «L'Archivio di Pietro Secchia» è stato, a suo tempo, pienamente e pubblicamente riconosciuto e corretto dallo stesso editore. Il «Lavoro» di Genova, in un opuscolo destinato a ribadire, a futura memoria, di che panni veste l'anticomunismo militante del teorico dell'«Autonomia Operativa».

Accusati boss e alcuni «gregari»

14 mandati di cattura per l'omicidio Dalla Chiesa

Dalla nostra redazione PALERMO — Si sa perché fu ucciso. Dalla Chiesa si conosceva da anni, costato a centinaia della strage del 3 settembre. Ma non è ancora tutto: altre verità, non meno sconvolgenti e compromettenti, sono all'esame degli investigatori. Il massacro del generale, della moglie Emanuela Setti Carraro e dell'entista Domenico Russo, fu infatti il risultato di un patto scellerato fra gruppi di mafia vincente, potentissimi clan finanziari ed insidiosi cordate di uomini politici siciliani. È forse il sipario è stato sollevato solo in parte.

Il giudice istruttore Giovanni Falcone ha emesso ieri mattina, 14 mandati di cattura che hanno il valore di un riconoscimento pieno del rapporto presentato da un caso di indagine di questi mesi di indagine. 14 persone denunciate per concorso in omicidio e altrettanti colpevoli emessi dalla magistratura. Sono all'esame degli investigatori. Il massacro del generale, della moglie Emanuela Setti Carraro e dell'entista Domenico Russo, fu infatti il risultato di un patto scellerato fra gruppi di mafia vincente, potentissimi clan finanziari ed insidiosi cordate di uomini politici siciliani. È forse il sipario è stato sollevato solo in parte.

mandanti e cinque killers, i cui nomi conducono diritto alle «famiglie» che hanno ridotto in cenere — durante una guerra durata due anni, costata a centinaia di vite — un intero paese. Quindici nomi, come si era pensato per un lungo periodo, una variante impazzita in seno al gotha mafioso che autonomamente passò alle vie di fatto contro il prefetto scomodo. L'ispirazione venne infatti da Palermo, fu una decisione presa all'unanimità dopo ampie consultazioni, non si esclude un vero e proprio convegno per ratificare una decisione che avrebbe fatto epoca anche nei trent'anni della storia di mafia.



Tommaso Spedaro



Rosario Riccobono

Palermo. Se i legali dei due boss (latitanti) non saranno in grado di mostrare la provenienza lecita della ricchezza del loro cliente, i Greco potrebbero andare incontro alla confisca. In sostanza, il rapporto getta un fascio di luce su quanto accaduto in Sicilia dopo la scomparsa di «don Stefano Bontade e Totuccio Inzerillo nel maggio dell'81, esecuzioni considerate l'inizio della guerra di mafia e ricostruisce le vite parallele di tanti mafiosi che chiedono impunità ai propri interessi, sostituendosi «manu militari» ai vecchi schieramenti. È non è un caso che prima di venire assassinato, Dalla Chiesa, non facesse mistero di indagare proprio su di loro. A quelle morti, dicono ora i magistrati, sono legata anche la fine del catanese Alife Ferrito dell'autista Giuseppe Di Lavarato e di tre carabinieri che facevano la scorta al detenuto Ferrito, in fase di trasferimento. Le indagini, sospese le piste che animarono i 100 giorni del prefetto: è questo scenario, solo apparentemente sfumato, che sembra tracciare qua e là fra le righe del rapporto. La firma dei 14 mandati di cattura dunque chiude un capitolo, quello sulla mafia che opera per primi altri due: la mafia dei grandi affari, quella del potere politico. Nel rapporto — ammette un investigatore — sono abbondantemente rappresentati anche questi livelli. Ma, almeno per ora è bene che questi nomi non vengano divulgati. Soltanto delle comparse? O qualcosa di più?

Severino Lodato

Caro direttore, leggo sull'«Unità» del 10 luglio che Piero Sansonetti ha già definito «una mascalzonata» l'affermazione dell'on. Antonio Negri a proposito della pretesa presenza del mio nome «tra quelli dei delatori, negli Annali Feltrinelli». «Mascalzonata» è un'immagine Sansonetti, all'on. Negri non poteva essere sfuggito che un errore di trascrizione nell'indice del mio libro «L'Archivio di Pietro Secchia» era stato, a suo tempo, pienamente e pubblicamente riconosciuto e corretto dallo stesso editore.

Intervista al «Lavoro» di Genova del 29-12-1979 a provocare tutte le smentite, le precisazioni e le scuse d'obbligo. Proprio così. Anche le scuse, un po' untuose, rivolte a me per lettera dall'on. Negri allora nel carcere di Trani («... Mi spiace molto di essere incorso nell'errore che lei mi ha segnalato e che ha segnalato alla stampa... Sono incorso in questo errore perché in un'occasione ho pubblicato un'ampia nota redazionale dal titolo «A proposito di un caso di indagine dei dieci mesi di indagine. 14 persone denunciate per concorso in omicidio e altrettanti colpevoli emessi dalla magistratura» e, in un'altra occasione, ho pubblicato un'ampia nota redazionale dal titolo «A proposito di un caso di indagine dei dieci mesi di indagine. 14 persone denunciate per concorso in omicidio e altrettanti colpevoli emessi dalla magistratura».

La novità sta ora nel fatto che il perseverare nella medesima calunnia da parte dell'on. Antonio Negri è pienamente doloso: non solo infatti c'è la sua lettera, a provare che egli ha pronunciato consapevolmente il falso, ma non può egli dirci che il suo libro «L'Archivio di Pietro Secchia» è stato, a suo tempo, pienamente e pubblicamente riconosciuto e corretto dallo stesso editore. Il «Lavoro» di Genova, in un opuscolo destinato a ribadire, a futura memoria, di che panni veste l'anticomunismo militante del teorico dell'«Autonomia Operativa».

Il giudice istruttore Giovanni Falcone ha emesso ieri mattina, 14 mandati di cattura che hanno il valore di un riconoscimento pieno del rapporto presentato da un caso di indagine di questi mesi di indagine. 14 persone denunciate per concorso in omicidio e altrettanti colpevoli emessi dalla magistratura. Sono all'esame degli investigatori. Il massacro del generale, della moglie Emanuela Setti Carraro e dell'entista Domenico Russo, fu infatti il risultato di un patto scellerato fra gruppi di mafia vincente, potentissimi clan finanziari ed insidiosi cordate di uomini politici siciliani. È forse il sipario è stato sollevato solo in parte.

mandanti e cinque killers, i cui nomi conducono diritto alle «famiglie» che hanno ridotto in cenere — durante una guerra durata due anni, costata a centinaia di vite — un intero paese. Quindici nomi, come si era pensato per un lungo periodo, una variante impazzita in seno al gotha mafioso che autonomamente passò alle vie di fatto contro il prefetto scomodo. L'ispirazione venne infatti da Palermo, fu una decisione presa all'unanimità dopo ampie consultazioni, non si esclude un vero e proprio convegno per ratificare una decisione che avrebbe fatto epoca anche nei trent'anni della storia di mafia.

Sibilia accusa un malore e spera di uscire dal carcere

AVELLINO — Antonio Sibilia sarebbe stato colto da malore nelle carceri giudiziarie di Ariano Irpino, nelle quali si trova chiuso da circa un mese su ordine di cattura emesso dai sostituti procuratori della Repubblica Felice Di Persia e Lucio Di Pietro, nell'ambito dell'operazione anticamorra in Campania. Lo ha riferito il figlio Stanislao dopo aver avuto un colloquio con il padre. Il presidente dell'Avellino Calcio, che era stato arrestato nel salone di un albergo di Milano dove si era recato per definire con emendati di altre società la compravendita di alcuni calciatori, sarebbe stato colpito da sindrome emorragica interna. La natura dell'emorragia è in corso di accertamento. Nonostante il riserbo della direzione delle carceri, si è appreso infatti che i magistrati inquirenti hanno nominato un perito medico-legale che avrebbe già sottoposto a visita l'imprenditore edile irpino. Il presidente dell'Avellino, qualche giorno prima di essere arrestato, sarebbe stato in un'auto privata di Mercurio Gagliano, sarebbe stato ricoverato dopo una minaccia di infarto. I legali di Sibilia — che già da tempo avevano protestato per le condizioni di salute del loro assistito — si sono limitati a dire che, per ora, attendono l'esito della perizia medica — legale prima di assumere ulteriori iniziative. Poi i due legali — Carlo Massa e Massimo Preziosi — hanno ripetuto che le condizioni del loro assistito sono precarie: Sibilia ha un'età avanzata — hanno detto — inoltre soffre di un tempo di una distopia e di un'ipertensione. E quanto mai opportuno che Sibilia — hanno continuato gli avvocati — possa farsi curare nella propria abitazione. I legali del costruttore irpino, sospeso da essere legato alla camera, chiedono infine gli arresti domiciliari come misura alternativa alla carcerazione.

Milano, rinviato a ottobre il processo sui beni della mafia

MILANO — La faccia pallida, le gambe malferme, le spalle fortemente ingobbite, l'industriale milanese Luigi Monti, arrestato dalla Finanza nel blitz di San Valentino assieme ad altri 38 «colletti bianchi» della mafia, ha fatto ingresso ieri a mezzogiorno nell'aula della sesta sezione penale, dove spiegare al giudice come aveva fatto, lui che per anni aveva denunciato redditi irrilevanti, ad accumulare l'immensa fortuna messa sotto sequestro cinque mesi fa. Su istanza del PM, Pierluigi Davigo, il tribunale ha infatti aperto il procedimento che, come prevede la legge La Torre, può sfociare nella confisca dei patrimoni: società immobiliari e finanziarie, conti correnti e libretti di risparmio, cassette di sicurezza, azioni, immobili e perfino cavalli da corsa, qualcosa come 350 miliardi nelle mani di Monti e di Antonio Virgilio. Ieri era atteso anche il Virgilio, ma il suo difensore Luigi Vanni ha giustificato l'assenza del suo cliente per motivi di salute. Antonio Virgilio è stato rinviato a ottobre il processo sui beni della mafia, sostenuto la difesa — non può essere presente ma, nel contempo, ha interesse ad assistere all'interrogatorio di Luigi Monti. Il presidente, Generoso Feltrina, ha accolto l'istanza. Tutto rinviato al 17 ottobre. L'udienza si svolgerà a porte chiuse: quella di ieri infatti era una fase dell'istruttoria informale che il tribunale sta svolgendo per accertare quali sono realmente i beni collegati alla presunta attività criminosa degli imputati. Hanno depositato circa 40 persone, tutti amministratori dei patrimoni di cui Virgilio e Monti appaiono come proprietari.



Pamplona. Vinca il migliore

PAMPLONA — Il toro è a terra, il ragazzo pure. Ecco una tipica scena nella città di Pamplona, dove in corso la Fiera di San Quintino, che si conclude domani. Per sette giorni consecutivi, i tori vengono lasciati liberi nelle strette strade della città.

Caso Vitalone-CSM, dal giudice i membri accusati: il senatore si è costituito parte civile

ROMA — Si presenteranno questa mattina dal giudice romano Francesco Amato i sei componenti del Consiglio superiore della Magistratura incriminati per l'ormai famosa vicenda della «manca promozione» del sen. de Claudio Vitalone. I sei consiglieri, che a quanto pare dovrebbero essere prosciolti data l'evidente inconsistenza delle accuse, troveranno forse presente all'interrogatorio un accusatore in più: si tratta di un avvocato, nominato dal senatore de che ha deciso nei giorni scorsi di costituirsi parte civile contro i sei membri incriminati. Una ennesima mossa a sorpresa (ma non tanto conoscendo lo stile dell'ex magistrato romano) che sembra avere un solo scopo: portare fino in fondo e con ogni mezzo l'attacco al CSM, «reod» aver bocciato per due volte a maggioranza la sua domanda di promozione in Cassazione. La costituzione di parte civile risulta infatti inconsueta in un procedimento che sta chiarendo per concludersi con un proscioglimento degli imputati. Come si ricorderà anche la Procura di Roma, che pure aveva avallato in pieno la denuncia di Vitalone nei confronti dei sei componenti del CSM, ha chiesto il proscioglimento degli imputati, mentre la stessa Corte Costituzionale ha confermato, in una sentenza di due mesi fa, che i

membri del CSM non sono punibili per le opinioni espresse nell'esercizio delle loro funzioni. La presenza del legale di parte civile può dunque giustificarsi solamente per un estremo tentativo di contestazione a carico dei sei consiglieri incriminati? È molto facile. La mossa di Vitalone non preoccupa comunque i consiglieri incriminati (Senese, Bruti Liberatori, Savoca, Ippolito, Bertoni, Luberti) che ribadirono questa mattina al giudice la perfetta liceità delle motivazioni espresse a sostegno della bocciatura della nomina di Vitalone a consigliere di Cassazione. Come si ricorderà l'altro giorno il CSM all'unanimità, sulla scorta di quanto disse Pertini allo scoppio del «caso Vitalone», ha riconfermato la piena fiducia ai sei membri incriminati, ricordando che la decisione fu presa dalla maggioranza del Consiglio dopo un dibattito sereno e completo. Mentre si attende l'esito degli interrogatori dei sei membri, si sta per concludere anche la famosa inchiesta sui «cappuccini» del CSM avviata tre mesi or sono dalla Procura di Roma e che portò, tra critiche e reazioni del mondo politico e giudiziario, all'incriminazione di tutti e 32 i componenti del Consiglio. Il giudice Squillante deposita tra oggi e domani la sentenza, anche questa quasi certamente di proscioglimento.

Da domani in camera di consiglio la Corte d'Assise di Bologna

Italicus, verso la sentenza

Contestate le tesi assolutorie del PM

Le repliche dei legali di parte civile hanno confermato che istruttoria e dibattimento hanno fornito prove a carico di Tutti, Franci e Malentacchi - I giurati si riuniranno in una villa alla periferia della città - Verdetto previsto per la prossima settimana

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — «Don Ferrante, nel "Promessi Sposi", negava l'esistenza della peste, che uccideva uomini e donne in quantità. Con qualche sofferenza provava che il contagio non poteva essere né «accidentale né spontaneo» e che perciò la peste non esisteva. Il PM Riccardo Rossi, al processo Italicus (Tuti, Franci e Malentacchi), ha fatto pressappoco come Don Ferrante». La citazione manzoniana è di uno degli avvocati di parte civile, Giuseppe Giampaolo, esplosa ieri nel corso della prima giornata di repliche. Secondo Giuseppe Giampaolo, il PM, che ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove per i tre imputati, ha compiuto vari errori di metodo. Il primo è stato non riconoscere il reato di associazione sovversiva per Franci e Malentacchi, e quelli di parte civile la condanna passò in giudicato. Motivo questo non sufficiente a sostenere la non punibilità. Il PM, pe-

rò, è andato ancora oltre affermando con puntiglio che l'associazione sovversiva terminò il 10 maggio 1974 con il referendum per il divorzio. L'Italicus — 4 agosto 1974 — ed altri attentati ai treni allora non sono mai esistiti? Due, il detto ieri Giampaolo, sono le prove che dicono che Franci era terrorista fin dal 1973. La prima ci viene fornita da Margherita Ludovico, moglie di Franci: la donna denuncia che il marito fabbrica bombe in casa. La seconda ci viene dall'interrogatorio del neofascista Del Dottore, che ha detto di aver visto Franci e Malentacchi con Giuseppe Vella. Dice Del Dottore: «Franci, dopo l'attentato a Molano (23 aprile 1974, ndr) mi propose un attentato. Essa cosa fece nel gennaio del 1975?» Questo, ha proseguito Giampaolo, dimostra la continuità tra gli attentati che dovrebbero terminare a maggio, l'Italicus e quelli del 1975 (Incisa, Valano). In più sia a Franci che a Tuti venne trovata, al momento dell'arresto, una grande

quantità di esplosivo. In base a questa continuità dobbiamo ritenere che l'associazione sovversiva (la stessa per cui sono stati condannati gli attuali imputati per l'Italicus) è l'associazione per comprendere gli attentati, strage compresa. Dall'associazione si risale al momento ed agli autori, ovvero agli imputati. Via, via, l'avvocato Giampaolo ha espresso gli altri elementi contraddittori in cui sarebbe caduto il PM. Ad esempio: se Riccardo Rossi considera (o ha detto nella sua istruttoria) che l'Italicus è un attentato, il legale ha invece ribadito che un processo debba essere ricerca continua, approfondimento, accertamento. E una sentenza che condannerà i tre imputati, ha concluso Giampaolo, non sarà certamente indice di un abbassamento dei livelli di democrazia. Perché se l'associazione esiste, e ci sono le prove che esiste, Tuti, Franci e Malentacchi sono organizzatori e promotori dell'associazione. La verità che vi ab-

biamo proposto — ha detto Giampaolo — è frutto di indizi e prove su di una banda di attentatori coperti da servitori infedeli dello Stato e da finanziatori occulti. L'assoluzione sarebbe un pericolo per la credibilità dello Stato. Ieri pomeriggio ha preso la parola anche l'avvocato Feltrina che ha esteso, attraverso uno studio della «pubblicità» neofascista toscana, la ricostruzione di Giampaolo. «Ordine Nuovo» ed «Ordine Nuovo» sono affini ed un passo del volontario che rivendica l'attentato dell'Italicus è assolutamente identico ad una frase scritta da Tuti sul proprio memoriale. Oggi parleranno altri due legali di parte civile. Poi sarà la volta del PM per una breve replica. Da domani la Corte si riunirà in camera di consiglio in una villa della periferia bolognese. La sentenza è prevista per la metà della prossima settimana.

Andrea Guermandi

Mille idee tra calli e campielli



Uno dei mostri a casa, vestiti da giuristi. Uno dei mostri a casa, vestiti da giuristi. Uno dei mostri a casa, vestiti da giuristi.

«Non abbiamo ucciso Bruno Gaccia»

Le Br negano di avere sparato al magistrato

Dalla nostra redazione
TORINO — Le Brigate rosse hanno finalmente parlato. È il segretario del Procuratore capo della Repubblica di Torino, Bruno Gaccia. Non per rivendicarlo, però, ma per renderne le istanze. È stato Francesco Piccioni, 32 anni, napoletano, a leggere ieri un documento nel quale do-

lonna torinese è ormai giunto alle arringhe difensive. In alcune occasioni che non abbiamo alcun problema a rivendicare azioni portate a termine dalla nostra organizzazione, non abbiamo mai espresso il nostro opposto alla pratica del movimento rivoluzionario. Proprio in quest'aula — ha proseguito l'imputato — abbiamo rivendicato pubblicamente e immediatamente l'azione contro Gino Giugni attuata dalle Brigate rosse per la cattura del capitano comunista combattente. A questo omicidio invece — ha concluso senza più leggere ma parlando «a braccio» — «non abbiamo niente».

Seguivano, nel foglio scritto a mano, le firme degli imputati che ancora si richiamano alle Brigate rosse ortodosse, e cioè, oltre allo stesso Piccioni, Andrea Coi e Bruno Seghetti. Fino a qualche giorno fa, di questa patologica faceva parte anche Prospero Gallinari, ora ricoverato in ospedale in seguito ad un infarto e «stralcio» dal processo.

A dare retta a questa dichiarazione, dunque, le Br, o almeno l'ala militante dell'organizzazione, sono Berio e Strano, all'assassinio del Procuratore torinese freddato sotto casa, in via Sommacampagna, la sera del 26 giugno, affermati lo avrebbero rivendicato prima.

Il messaggio è giudicato attendibile dai magistrati che seguono le indagini, i quali tuttavia non abbandonano l'ipotesi che proprio di terroristi si tratti. Evidentemente è filtrato attraverso il carcere qualche «segnalo» che ha consentito ai detenuti di redigere il documento di smentita. D'altra parte esso riguarda solo l'ala ortodossa delle Br, non altri gruppi terroristici o la frazione che fa capo a Giovanni Senzani. Solo l'avvocato Aldo Perla, difensore di molti imputati, ritiene che la dichiarazione sia stata fatta esclusivamente a titolo personale dai tre fir-



TORINO — Marco Donat Cattin davanti ai giudici

La presa di posizione di alcuni terroristi al processo di Torino. Ma non si esclude che il delitto possa essere stato compiuto da altre componenti. Depone Donat Cattin

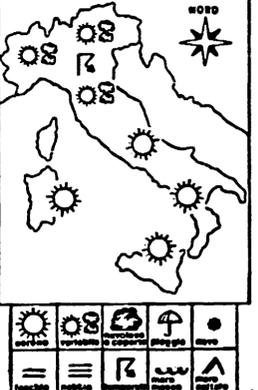
ha già riportato condanne per 18 anni. Dopo l'arresto ha scelto di collaborare con la giustizia. Prima dell'interrogatorio Donat-Cattin ha detto di mettere a verbale una dichiarazione: «Devo dire che chi ha praticato la lotta armata è responsabile in prima persona della legislazione dell'emergenza. O ricorriamo a svolgere un'autocritica senza vergogna o questi 10 anni peseranno su di noi in maniera enorme». Dopo aver raccontato dei primi anni dell'organizzazione (75-76) e dei primi attentati e rapine, l'imputato ha parlato dell'omicidio del brigadiere di polizia Giuseppe Ciotta, assassinato la mattina del 12 marzo '77. È stato il primo omicidio terroristico compiuto a Torino. Donat-Cattin ha detto di aver saputo in seguito che Ciotta fu ucciso dal «gruppo di fuoco» torinese per una propria iniziativa autonoma e non per decisione dell'organizzazione. Ha negato, però, di sapere chi siano stati gli esecutori materiali. Che a lui risulti i membri del gruppo di fuoco erano Enrico Gaimozzi, Susanna Ronconi, Nicola Solimano e Raffaele Jemolo. Inutili i tentativi del presidente Antonio Benvenuto di sapere di più molti «non ricordo», tante risposte vaghe, alcuni «non so». L'interrogatorio proseguirà oggi.

Massimo Mavarcchio

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	18 13
Verona	21 16
Trieste	23 30
Venezia	20 32
Torino	17 32
Milano	19 32
Cuneo	17 28
Genova	25 31
Bologna	20 33
Firenze	17 35
Pisa	19 33
Ancona	17 29
Terapia	20 23
Perugia	17 30
L'Aquila	15 27
Roma	18 33
Napoli	19 32
Carpi	18 24
Bari	21 29
Napoli	20 33
Palermo	16 22
S.M. Leuca	22 30
Reggio C.	23 33
Messina	24 33
Salerno	24 27
Catania	20 30
Alghero	20 34
Cagliari	19 34



SITUAZIONE: La situazione meteorologica sull'Italia è rimasta pressoché invariata. La pressione atmosferica è distribuita secondo valori elevati ed è leggermente superiore alla media. Permane nelle masse d'aria in circolazione zone piuttosto umide, una moderna instabilità che determina localmente condizioni di variabilità.

«Caso Agca»: il giudice a Sofia

ROMA — Ilario Martella, il giudice istruttore che conduce l'inchiesta sull'attentato al Papa, è partito ieri sera per Sofia, accompagnato dal sostituto procuratore generale della Corte d'Appello Antonio Albano, pubblica accusa nell'inchiesta, e da un funzionario dell'Interpol. I motivi che hanno indotto Martella a partire per la capitale bulgara non sono stati resi di dominio pubblico; è noto, tuttavia, che a Sofia si trova in stato di fermo Bekir Celik, il boss mafioso turco che in Italia è imputato in due inchieste. La prima è

spuntato quella dell'attentato a Giovanni Paolo II; Celik infatti è sospettato di essere colui che promise il denaro al terrorista Mehmet Ali Agca; la seconda è l'inchiesta sul traffico di armi e droga condotta dal giudice Palermo. Questi, da parte sua, ha già interrogato Celik a Sofia nei mesi scorsi. Com'è noto l'altro protagonista dell'inchiesta sull'attentato a piazza San Pietro è Sergej Antonov, il capocella della Balkan Air arrestato nel novembre dello scorso anno in seguito alle rivelazioni di Ali Agca.

Ma non è solo la Cina il grande affare di quest'estate a Venezia

In 60 mila hanno già visitato la Mostra - A colloquio con l'assessore Crivellari - «Allargare la città» - Le altre iniziative

Dal nostro inviato
VENEZIA — Estate a Venezia? Certamente, sole, Canal Grande, Chiesa della Salute, piazza San Marco e decine di altri luoghi ampiamente descritti nelle guide, ma non solo questo. Per i turisti, come ogni estate, da decenni, per non dire da secoli, c'è la suggestione inimitabile della gondola, dei canti del gondoliere, nuovi orizzonti anche per il nostro tempo. Tra i visitatori, migliaia di italiani e di stranieri, migliaia di tedeschi e inglesi, ma sono anche russi e slavi, francesi e giapponesi. A Venezia, peraltro, non si sparisce solo in cinese perché altre iniziative, con altri esiti certo, costellano l'estate lagunare. C'è la mostra di Burri alla Giudecca, nei cantieri della Biennale, c'è quella di Piazzetta, in occasione del terzo centenario dalla nascita, allestita nelle sale del Canal Grande, a palazzo Vendramin Calergi. E non basta, perché tra qualche giorno partirà la rassegna di cinema di lingua padovana memoria. Quest'anno, però, è lecito dire che la «musica» è diversa, che la città è diversa, che il sole è anche — e poteva mancare? — una sul vetro, su «Murano, il vetro a tavola ieri e oggi» che aprirà i battenti dal 16 luglio al 16 ottobre e un'altra ancora dedicata a Tiziano, alle sue incisioni (anche questa dal 16 luglio al 18 settembre).

Cultura, cultura e ancora cultura, sia pure in un'altra «significazione». Perché a fine mese e fino a tutto novembre Palazzo Fortuny aprirà i battenti a «Il colore della belle époque, i primi processi fotografici positivi ovvero originali e stampe moderne» di circa 300 autochrome Lumière, un momento «di estrema importanza nella storia della fotografia, costituendo il primo dispositivo a colori». A questa iniziativa si affiancherà

«Il guardaroba di una cantante, vestiti e costumi del 1900», consistente in una vasta collezione di abiti e costumi di scena, oltre ad accessori ed oggetti squisitamente decorativi, provenienti dal guardaroba di una cantante lirica del primo '900: Alice Zepilli, costituita da capi di lusso quotidiani quali ricche toilettes da sera, completi da casa, vestiti da giorno. Chi era la Zepilli? Una cantante definita da D'Annunzio «il cherubino», nata a Mentone e scomparsa, a 24 anni, a Bologna. E anche vero che a Venezia si vorrebbe comunque, senza rassegne, senza Biennale, per vedere questo luogo unico al mondo, però questo fiorire di iniziative, in una città dove la cultura è di casa, fa un tutt'uno con le calli e i campielli, con i canali e piazza San Marco, dà il segno del nuovo che l'amministrazione di sinistra da anni sta portando avanti, sia pure in mezzo alle difficoltà finanziarie.

Giuseppe Muslin

EST-OVEST

Viaggio-lampo del ministro Genscher a Washington

Bonn chiede due settimane in più per cercare un accordo a Ginevra

Forse ridotte le «vacanze estive» dei negoziatori - Il capo della diplomazia tedesco-federale ha incontrato Reagan e Shultz - Pressione sugli USA per una intesa alla conferenza di Madrid - Ottimismo strumentale?

È stato molto più che una missione informativa sugli esiti della recente visita del cancelliere Kohl a Mosca. Il viaggio-lampo del ministro degli Esteri tedesco-federale a Washington...

Si sa, perché il ministro degli Esteri di Bonn lo ha annunciato a chiare lettere accompagnando con una pioggia di dichiarazioni la partenza di Genscher, che la diplomazia tedesco-federale è particolarmente impegnata su questo secondo punto. L'obiettivo dichiarato è quello di mantenere quanto più possibile aperto il dialogo Est-Ovest anche dopo il peggioramento che, malgrado tutte le strumentali manifestazioni di ottimismo, il governo federale non può non dare per scontato, si verificherà come effetto della rigidità occidentale sui missili...

Pershing-2 a Schwäbisch-Gmünd. I dubbi americani corrispondono pienamente, d'altronde, alla posizione ufficiale assunta verso il negoziato, del quale è stato praticamente firmato l'atto di morte con la decisione assunta a installare comunemente i missili a medio raggio entro la fine dell'anno. Allora perché chiedere - come sembra aver fatto Genscher - un po' più di tempo per i negoziati riducendo il periodo delle loro «vacanze»?

DISARMO

Deputati SPD chiedono a USA e URSS di congelare le armi H

BONN — Un gruppo di deputati socialdemocratici ha rivolto un appello agli Stati Uniti e all'Unione Sovietica affinché congelino tutto il potenziale atomico, perché vengano ridotti i missili «SS-20» sovietici e non vengano installati in Europa nuovi missili americani...

RFT

Litiga con Strauss e si dimette parlamentare CSU

BONN — Non era mai accaduto nella storia del partito di un deputato dimettersi in un'aula di un parlamento. Il deputato leader Franz Josef Strauss, Franz Handlos, autorevole deputato al Bundestag, ha annunciato clamorosamente le proprie dimissioni...

POLONIA

Ne parla una nota dell'agenzia ufficiale PAP

Presto revocata la legge marziale?

Si fa la data del 22 luglio, festa nazionale - Riferimento anche ad una amnistia per i detenuti politici Editoriali dei maggiori giornali di Varsavia - La Dieta potrebbe riunirsi il 20 e 21 di questo mese

POUP, generale Wojciech Jaruzelski, potrebbe proporre la revoca dello stato di emergenza. Benché lo stato di emergenza fosse stato «sospeso» nel dicembre scorso, molte delle sue disposizioni sono rimaste in vigore grazie all'approvazione di nuove leggi duramente restrittive contro i gruppi non in linea con il governo e contro gli scioperi...

polacchi ne aggiungono di loro, tutti concordati nell'indicare che il paese sta andando verso la revoca della legge marziale. «L'appello del PRON per la eliminazione della barriera psicologica costituita indubbiamente dalla legge marziale» - scrive «Vita di Varsavia» - dovrebbe essere accolto favorevolmente dalle autorità...

Brevi

Visita di Marchals a Mosca. MOSCA — È prevista per il 14 e 15 agosto la visita di lavoro a Mosca del segretario del Partito comunista francese Georges Marchais, invitato dal Comitato Centrale del Partito comunista sovietico...

STATI UNITI

Reagangate: implicati già 6 uomini dello staff

L'ultimo è Robert Gray, tra i responsabili della campagna - Sondaggio di «Newsweek»: per gli americani è un caso esplosivo

WASHINGTON — Dopo le dichiarazioni di Timothy Smith, segretario della campagna di Carter, salgono a sei i membri dello staff di Reagan che sapevano della fuga di documenti segreti dalla Casa Bianca, dove allora era insediato Jimmy Carter, al quartiere generale del candidato repubblicano...

io ho guidato quella campagna e la correttezza di quella campagna viene oggi attaccata. Allo sprogredimento Casey vengono mossi ben altri addebiti. Fra gli altri - stando a testimonianze pubblicate dal «Washington Post» e confermate anche dalle prime risultate dell'inchiesta della sottocommissione della Camera dei rappresentanti - quello di aver organizzato un gruppo di ex agenti della Cia, incaricati di studiare tutte le forme, dallo spionaggio alla corruzione, per danneggiare la campagna del democratico Carter...

È tuttavia, proprio l'opinione pubblica potrebbe incaricarsi di smantellare l'ottimismo di chi vuol prendere tempo. Un sondaggio, pubblicato dal settimanale «Newsweek», prova infatti che, dopo un inizio in sordina, l'affare del briefing book viene ora seguito con straordinario interesse: l'82 per cento degli americani conosce la vicenda e continua a seguirne, il 59 per cento si aspetta che essa sia destinata ad esplodere in un caso politico di grosse proporzioni. Alla domanda se dietro il caso ci sia un comportamento gravemente e almeno un po' scorretto da parte dello staff di Reagan, il 61 per cento ha risposto affermativamente. E il 53 per cento afferma che i servizi segreti agiscono sempre in qualche modo nelle campagne presidenziali...



Ronald Reagan



William Casey



Jimmy Carter

SALVADOR

Fallito l'incontro Stone-guerriglieri

Rientrato in USA l'inviato di Ronald Reagan - Il Fronte: mancato accordo sullo svolgimento ma restiamo pronti al dialogo



L'inviato speciale di Reagan, Richard Stone

SAN JOSÉ DI COSTARICA — L'incontro tra Richard Stone, inviato di Reagan in Centro America, e rappresentanti delle forze armate salvadoregne non è avvenuto. Smentito, confermato, accompagnato da indiscrezioni e da trovate propagandistiche, l'abboccamento è andato deserto per il mancato accordo sullo svolgimento del quale ha precisato il Fronte democratico rivoluzionario, insieme al Fronte Farabundo Martí, in un comunicato emesso ieri...

È dunque definitivamente fallito il tentativo di mediazione, avviato dai dirigenti del Costarica, e tanto neppure è stato annunciato da stampa e autorità americane? Sempre il comunicato della sinistra salvadoregna conferma che è mancato un accordo sullo svolgimento dei colloqui in territorio costaricense, che certamente il carattere propagandistico dato dagli USA all'incontro non gli ha giovato, ma che è positivo che in qualche modo la vicenda si sia sbloccata. La decisione di non vedere Richard Stone è stata presa a San José da Guillermo Ungo, presidente del FDR, e da Zamora, rappresentante della commissione politico-diplomatica...

Ma c'è un'altra più prosaica spiegazione, che forse è più aderente al vero. Il governo di Bonn deve fare l'impossibile, da qui all'autunno, per proporre una linea di difesa agli occhi dell'opinione pubblica che non gli perderebbe di accettare i missili senza aver fatto di tutto per sconsigliarli. Tutti i segnali di «ottimismo» e di «impegno» esibiti nelle elezioni propagandistiche dalla stampa «amica», sarebbero un modo per mettere le mani avanti...

der dell'estrema destra e presidente dell'Assemblea costituente, Roberto D'Abuisson. Proprio qui sta, probabilmente, l'origine del fallimento, perché Stone a San José si è presentato per portare niente di più che le proposte del regime salvadoregno alla sinistra, e cioè l'offerta di deporre le armi e di presentarsi candidati alle elezioni limitate decise per la fine dell'anno. Il Fronte non ritiene che ci sia alcuna affidabilità in questa proposta né garanzie per la sicurezza dei candidati, e chiede invece che il dialogo si avvii su ben altro piano...

FRANCIA

Elezioni suppletive Il PCF vince a Trappes

PARIGI — Una vittoria per ciascuno, la destra e la sinistra, alle due elezioni suppletive svoltesi l'altro ieri in Francia. A Trappes (Yvelines), dove si è svolto il secondo turno del tribunale amministrativo, il Fronte popolare ha vinto il sindaco Bernard Hugo (comunista), candidato della lista di sinistra. La destra, la cui candidata Janine Cayet (della giardineria UDF) al primo turno aveva sfiorato l'elezione (49,8 per cento dei suffragi) non ha visto così realizzato il sogno di strappare Trappes ai comunisti che l'amministrano da 54 anni...

RFT

Conferenza di 14 paesi per sfruttare l'Antartide

BONN — Accompagnata da una manifestazione della organizzazione internazionale di ecologia, si aprirà il 15 settembre a Ginevra una conferenza internazionale di 14 paesi, che discuterà di sfruttare l'Antartide. La conferenza, che durerà due settimane, si propone di contribuire ad un accordo per la ricerca e lo sfruttamento delle ricchezze minerarie che si trovano sotto la crosta di ghiaccio dell'Antartide...

ARGENTINA

Il radicale Alfonsín probabile candidato

BUENOS AIRES — Il radicale Raúl Alfonsín ha rinnovato nelle province di Buenos Aires, Córdoba, Santa Fe e Tucumán, gli spiritosi successi nelle elezioni interne del suo partito, assicurando in questo modo alla sua corrente «rinnovo e cambio», la maggioranza in seno al consiglio nazionale del Partito radicale. Alfonsín appare oggi il più sicuro aspirante alla candidatura presidenziale nelle elezioni generali del 30 ottobre...

CIAD

Ndjamena chiede a Parigi l'invio di truppe

NDJAMENA — Il Ciad ha lanciato ieri un appello alla Francia perché invii il maggior numero di truppe possibili a sostenere le forze governative duramente impegnate contro i ribelli filiberti dell'ex presidente Goukouni Ueddeï. In quello che è l'appello più esplicito partito finora da Ndjamena per un intervento militare di Parigi, il ministro delle Informazioni Seymour Mahamat ha detto che truppe aeree, appoggio logistico francese sono necessari per contrastare l'offensiva ribelle. Quanto alla situazione di Abéché, un centro strategico nel Ciad nord-orientale per cui si combatte da alcuni giorni, Mahamat ha detto che le opposte forze si dividono il controllo dell'abitato, ma radio Bardai, l'emittente delle forze ribelli, ha affermato che le forze governative sono state sconfitte e che Abéché è nelle mani dei ribelli. Una delegazione della Organizzazione per l'unità africana è giunta intanto a Dakar, in Senegal, ma non è ancora stato annunciato se il presidente Abdou Diouf sul problema del Ciad...

COMUNE DI MONTESOLA

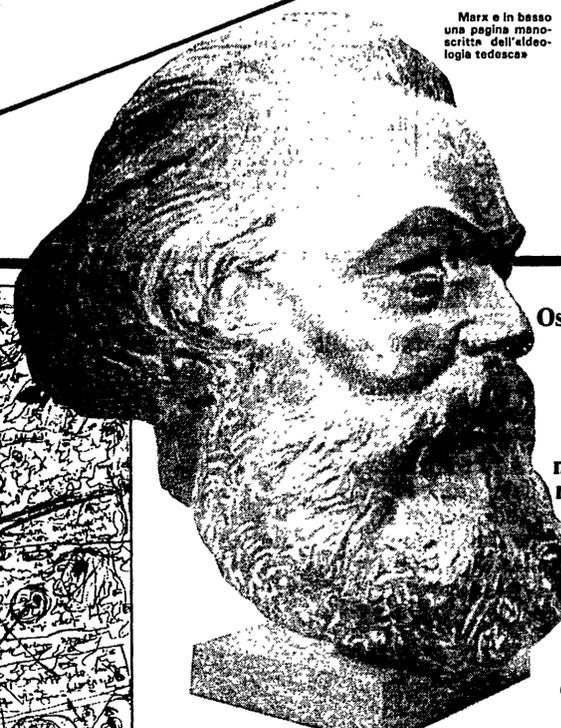
PROVINCIA DI TARANTO
IL SINDACO RENDE NOTO
ai Sigg. proprietari, coloni ed a chiunque possa avere interesse, che presso questa Segreteria comunale trovano depositata la delibera di G.R. n. 440/83, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 53 suppl. del 21.5.1983, unitamente agli atti tecnico-amministrativi inerenti l'approvazione della variante al Programma di Fabbricazione e Regolamento Edizio per lavori di costruzione di un campo di tiro al piattello, giusta delibera C.C. n. 51 del 29.3.1979 e n. 79 del 16.11.1980, a libera visione del pubblico per tutto il periodo di validità della variante in parola. Montesola, li 2 luglio 1983. IL SINDACO Cosimo Giuseppe Sgobbi

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TORINO

CORSO DANTE, 14 - 10134 TORINO
Avviso di licitazione privata per la gestione degli impianti termici nei quartieri I.A.C.P. di Torino e Provincia stagione invernale 1983/1984. La Ditta interessata dovranno far pervenire domanda di invito, in bollo, entro e non oltre le ore 17,00 del giorno 22 luglio 1983 indirizzata a I.A.C.P. Servizio A.A.GG. Corso Dante 14, 10134 TORINO. IL PRESIDENTE Carlo Busco

Spettacoli

Cultura



Marx e in basso una pagina manoscritta dell'ideologia tedesca

I vincitori del premio «Mondello»

PALERMO — Thomas Bernhard per la sezione narrativa straniera in traduzione italiana con le opere «L'origine» (Adelphi) e «Ja» (Guanda), Vittorio Sereni (alla memoria) per la sezione «autore italiano», Augusto Frassinetti per la sezione traduzioni con l'opera «Il romanzo dei comici di campagna» di Paul Scarron e Daniele Del Giudice con l'opera «Lo studio di Wimbledon» (Einaudi) sono i vincitori della IX edizione Premio Letterario Internazionale Mondello. Due premi speciali sono stati assegnati ad Angelo Maria Ripellino (alla memoria) e ad Eia Ripellino per la traduzione del libro «Una notte con Efelina» (Einaudi) e ad Ignazio Buttitta, il poeta dialettale siciliano per «Pietre nere» (Feltriniana).

La morte del compositore Werner Egk

MONACO — Lutto nel mondo della musica. È morto il compositore tedesco Werner Egk, Aveva 82 anni. Direttore dell'orchestra dell'Opera di Berlino e successivamente direttore del locale conservatorio, Egk fu influenzato come compositore da Richard Strauss, Igor Stravinskij e dalla musica francese in generale. Tra le sue composizioni si ricordano, in particolare, «Peer Gynt» (1938), «Circus» (1948), «Il revisore» (1953) e i balletti «Ataraxas» e «Giorni estivi».

CARO Karl Marx, è una cosa insolita scrivere lettere a un morto. Ma se uno è morto ormai da un secolo eppure si intronella nella villa degli altri in modo ancora così decisivo come fa Lei, bisognerà attribuirgli quantomeno la vitalità di un fantasma che si muove qui intorno. La felicità di ricevere da Lei una risposta personale sarebbe per me, come avrebbe detto uno dei maggiori tra i Suoi seguaci, la realizzazione di un desiderio d'infanzia. Credo che dialogare con quei grandi morti per i quali si prova venerazione sia un bisogno umano primordiale. Ma questa non può che restare solo una speranza di felicità.

In effetti, le lettere non solo incoraggianti: in luogo di dare risposte, pongono nuove domande, e propongono enigmi. Ricordo ora la stremante versione definitiva della Sua lettera a Vera Zasulic. Di fronte alla domanda se il processo di accumulazione primitiva si svolgesse in Russia esattamente come Lei l'aveva descritto in Inghilterra, e se, prima che fosse possibile una rivoluzione socialista, dovessero essere attraversati tutti gli stadi dissolutivi delle forme tradizionali di produzione e di proprietà, Lei — come sappiamo oggi dai tre ampi abbozzi di lettera — si sprofondò nel materiale storico. L'8 marzo 1881 si scusò per il ritardo nella risposta, adducendo una lunga malattia nervosa. Questo non era il solo motivo per rifiutare un epistolo succinto e destinato alla pubblicazione. Nel frattempo la portata delle Sue affermazioni sulla Russia era cambiata da un abbozzo all'altro, e la lettera si ridusse a poche righe, conteneva ormai solo la lapidaria affermazione che, in base ai dati forniti dal Capitale non provava nulla, per meglio dire: provava tutto per la situazione dell'Europa occidentale, nulla per quella russa.

Il sociologo tedesco Oskar Negt ha scelto una forma originale di intervento nel dibattito sul centenario marxiano: ha scritto, come andava di moda tra i fondatori del movimento operaio, una lunga «epistola» al pensatore di Treviri che uscirà sul prossimo numero di «Critica marxista». La anticipiamo quasi integralmente per i lettori dell'«Unità»

Lettera aperta a Karl Marx

Chi deve fare oggi la sua rivoluzione?

DI OSKAR NEGT

considerare questa situazione come esplosiva.

AL CONTRARIO: si ha quasi l'impressione che le forme di dominio e di sfruttamento che si stanno addirittrici alleate con le forze produttive, per rendere impresa gravosa anche il più piccolo sviluppo di una società più libera e con un più alto grado di civiltà. Posso ricordarle, a questo proposito, le entusiastiche parole con cui nel Manifesto comunista Lei descrive il ruolo rivoluzionario della borghesia? Nel suo dominio di classe, che dura appena da un secolo, la borghesia ha creato forze produttive in una massa e in dimensioni tali da superare quanto mai avessero fatto tutte insieme le generazioni passate. Lei ha scritto, ciò esprime anche la Sua ammirazione per questi enormi risultati. Il Suo amico Engels, spesso più disinvolto e arrischiato di Lei nelle sue formulazioni, accentua ancor più questa idea: «Vapore, elettricità e filati sono stati rivoluzionari ben più pericolosi dei borghesi Barbes, Raspail e Blanqui». Pericolosi, va bene, ma per il mondo del passato, senza dubbio. Modi di produzione superati e situazioni deprete, per quanto possano aggrapparsi ad antiche abitudini e a diritti tradizionali, di regola non resistono alla violenza della dinamica industriale e al razionale illuminismo della proprietà privata. Tuttavia i rivoluzionari citati avevano piuttosto l'idea, niente di affatto fuori luogo, che alla distruzione di una società vecchia e all'edificazione di una nuova occorresse volontà e consapevolezza in dimensioni assai diverse. Il divieto del socialismo, emanato da Lei e da Engels, era indubbiamente giustificato come critica verso i limiti negli anni giovanili con la Sua coscienza filosofica, ha azzardato frasi del genere solo quando poteva dar loro una mascheratura di specialismo economico. O pensa sul serio che qualcuno vada a cercare sotto il titolo «Rendita di aree fabbricatrici. Rendita mineraria. Prezzo della terra», se vuole da Lei informazioni sul rapporto della natura? Non posso credere che la Sua tecnica di occultamento di idee che per noi oggi sono d'importanza centrale dipenda da caso. Ma qual è la spiegazione sistematica di tutto ciò, mentre agli effetti distruttivi dello sfruttamento capitalistico circa l'operaio e la natura Lei perlopiù non fa qualche cenno, invece le possibili catastrofi storiche di una ricaduta nella barbarie non vengono minimamente prese in considerazione?



Una carta da gioco della famiglia Marx e in basso delegati al congresso del Partito operaio socialdemocratico tedesco del 1871

domanda. Devo spiegare brevemente perché la ritengo importante.

LA CLASSE operaia, cui Lei ha affidato la missione storica di mettere fine alla miseria della preistoria in tutti questi aspetti minacciosi, di fronte a molti di questi sinistri sviluppi assume un atteggiamento di attesa, anzi molto spesso tace e se ne disinteressa. Per quanto concerne le tendenze che si delineano nella «normale» distruzione dell'ambiente, se si vuole nello squilibrio rigenerativo dell'ecosistema, questa passività collettiva può ancora essere comprensibile. Ogni operaio ha infatti il radicato timore di perdere il proprio posto di lavoro, e l'ideologia ufficiale è riuscita a mobilitare questi timori a pro di un'ulteriore crescita economica automatica e sconosciuta.

Del tutto incomprensibile, invece, se prendo sul serio la Sua concezione del proletariato, mi appare il comportamento della classe operaia occidentale di fronte alle catastrofi storiche, sociali. Pongo questo problema anche per un motivo politico di attualità. Il centenario anniversario della Sua morte s'incrocia in Germania con il più funesto anniversario della classe operaia tedesca: quello dell'annientamento totale delle sue organizzazioni ad opera del regime nazista quasi esattamente cinquanta anni fa. Sarebbe difficile imputarle di aver creato qualche illusione alla classe operaia, e a proposito della sua lotta di liberazione. La mia domanda è: in questa critica Lei ha sottoposto il proletariato e le sue caratteristiche alla stessa minuziosa indagine compiuta a tutti gli altri livelli della sua ricerca?

Devo confessare di aver ripetutamente cercato nei Suoi scritti i motivi per cui Lei applica la Sua grandiosa analisi del carattere di fetico della merce — che può essere la base teorica di un'analisi della coscienza reificata, del blocco del dominio e renderlo così, prima di tutto, capaci di emancipazione.

In effetti molti movimenti di emancipazione della nostra epoca non è più possibile spiegarli altrimenti. È un fatto che in quasi tutti i campi di lotta, da quelli sindacali verso i tradizionali fronti di classe va emergendo una massiccia opposizione contro gli apparati di dominio. Non intendo scendere nel dettaglio circa queste iniziative, ma accanto a molti altri segni distintivi di un caso un tratto comune di regola queste iniziative non partono dagli operai organizzati, ma da borghesi e piccoli borghesi, donne, giovani, studenti. E i motivi per cui costoro entrano in azione sono ampiamente pratici: coprirsi, non vogliono più vivere in questa vecchia maniera. In fondo, quello di cui parlano anche a tale proposito è sempre lo stesso problema: non riescono a liberarsi dal sospetto che nella Sua teoria i soggetti del cambiamento restino nell'ombra. Forse Lei non ha avuto poi abbastanza tempo per colmare questa lacuna, non stante l'averle rivelata — senza intendere con questo minimamente di sminuirne l'importanza — nel Suo tanto venerato precursore Aristotele?

Questo mi porta alla mia ultima domanda. Ad esser rigorosi, per Lei l'uomo nasce quando riceve il suo primo salario. È un'esagerazione, lo so. Ma, guardando alla ricchezza categoriale della Sua analisi della logica del capitale, mi sembra effettivamente così: tutto quel che non serve immediatamente alla valorizzazione del capitale si scade decisamente nella gerarchia degli oggetti da studiare a «materia inerte», e il caso ad esempio della coscienza, della volontà, del bisogno. E dal punto di vista del capitale una tale valutazione è del tutto giustificata. Ma quel che passa per la cruna dell'ago del capitale non è evidentemente un piccolo frammento del patrimonio complessivo delle forze-lavoro, nella nascita, consistenza e nelle ulteriori oggettivazioni delle quali sono coinvolti molteplici processi lavorativi, per i quali il capitale non paga assolutamente nulla, ma di cui si alimenta e vive.

La determinazione di valore della merce forza-lavoro, Lei scrive, continua un elemento storico e morale. Solo la determinazione di valore?



Ciò introduce la mia terza

ca e le domande che faceva al Suo futuro genero non si discostano minimamente dalle preoccupazioni di altri padri di famiglia del Suo tempo nel maritare le figlie.

Mi consenta un salto indietro nella storia. Molti dei Suoi seguaci recalcitrano ancora oggi ad ammettere la responsabilità della classe operaia nella nascita del fascismo. Essi si richiamano al fatto che la classe operaia non ha votato Hitler. Ciò è incontestabile. Fin quando sono esistiti partiti operai e sindacati, il filo politico a cui si legavano le caratteristiche e gli interessi proletari assicurava a queste organizzazioni un leale sostegno e al tempo stesso neutralizzava tutto quel che pure era presente nell'operaio: cioè il borghesismo, con la sua predisposizione al pregiudizio verso tutto quel che è estraneo e la sua radicata dipendenza dall'autorità. Quando i nazisti ebbero tagliato questo filo, e lo fecero in gran fretta, ebbene per così dire mano libera non solo sulle caratteristiche proletarie, ormai disponibili, ma anche sulla massa delle caratteristiche non proletarie della classe operaia.

Lei probabilmente scosterà la testa vedendomi disgregare il proletariato-sostanza, giacché preferisco parlare in sua vece di una somma di caratteristiche o qualità d'espressione peraltro che traggo, nel senso in cui la intendo io, dai Suoi primi scritti. Qui Lei rivendica la completa emancipazione di tutti i sensi umani e di tutte le qualità umane. Ma non sarebbe da parte Sua del tutto assurdo attribuire alla classe operaia semplicemente una quantità maggiore o minore di qualità proletarie, se non fosse ovvia per Lei l'idea di accordare parimenti una certa misura di qualità proletarie ad altre classi, strati e gruppi sociali? Gli uomini infatti non si presentano mai quali totalità sintetiche; essi sono piuttosto fasci di qualità singole in sé contraddittorie e lacerate.

L'UOMO totale non è punto di partenza, ma risultato dell'attività partecipativa. Si tratterebbe allora anzitutto e in primo luogo di politicizzare questi particolari caratteri e interessi, il che vuol dire separarli con le loro radici dal blocco del dominio e renderli così, prima di tutto, capaci di emancipazione.

In effetti molti movimenti di emancipazione della nostra epoca non è più possibile spiegarli altrimenti. È un fatto che in quasi tutti i campi di lotta, da quelli sindacali verso i tradizionali fronti di classe va emergendo una massiccia opposizione contro gli apparati di dominio. Non intendo scendere nel dettaglio circa queste iniziative, ma accanto a molti altri segni distintivi di un caso un tratto comune di regola queste iniziative non partono dagli operai organizzati, ma da borghesi e piccoli borghesi, donne, giovani, studenti. E i motivi per cui costoro entrano in azione sono ampiamente pratici: coprirsi, non vogliono più vivere in questa vecchia maniera. In fondo, quello di cui parlano anche a tale proposito è sempre lo stesso problema: non riescono a liberarsi dal sospetto che nella Sua teoria i soggetti del cambiamento restino nell'ombra. Forse Lei non ha avuto poi abbastanza tempo per colmare questa lacuna, non stante l'averle rivelata — senza intendere con questo minimamente di sminuirne l'importanza — nel Suo tanto venerato precursore Aristotele?

Questo mi porta alla mia ultima domanda. Ad esser rigorosi, per Lei l'uomo nasce quando riceve il suo primo salario. È un'esagerazione, lo so. Ma, guardando alla ricchezza categoriale della Sua analisi della logica del capitale, mi sembra effettivamente così: tutto quel che non serve immediatamente alla valorizzazione del capitale si scade decisamente nella gerarchia degli oggetti da studiare a «materia inerte», e il caso ad esempio della coscienza, della volontà, del bisogno. E dal punto di vista del capitale una tale valutazione è del tutto giustificata. Ma quel che passa per la cruna dell'ago del capitale non è evidentemente un piccolo frammento del patrimonio complessivo delle forze-lavoro, nella nascita, consistenza e nelle ulteriori oggettivazioni delle quali sono coinvolti molteplici processi lavorativi, per i quali il capitale non paga assolutamente nulla, ma di cui si alimenta e vive.

La determinazione di valore della merce forza-lavoro, Lei scrive, continua un elemento storico e morale. Solo la determinazione di valore?

Ma a prescindere da ciò, a nessuno di questi due elementi Lei ha rivolto un interesse conoscitivo sistematico, né dentro né fuori la determinazione di valore di tale merce. E questo è tanto più sorprendente in quanto proprio la scoperta del plusvalore, e con esso della fonte del valore, è a ragione considerata la più grossa innovazione della sua teoria.

SE È VERO che la forza-lavoro viva è la fonte decisiva da cui provengono valore e plusvalore, mi risulta allora incomprensibile come mai Lei dedichi così poca attenzione a distinguere i caratteri storicamente e socialmente specifici della forza-lavoro, mentre d'altra parte non esita a seguire fino in fondo anche il più insignificante dei procedimenti all'interno del contesto capitalistico, se tocca l'economia del lavoro morto.

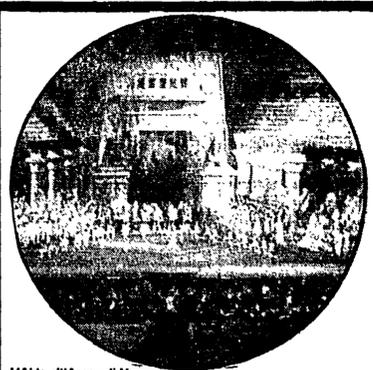
Ritengo sia del tutto escluso che il potere di realtà del capitale, che Lei voleva comprendere senza illusioni, per intrinseco, abbia peraltro esercitato su di Lei un fascino tale da renderLe impossibile percepire forme di opposizione della forza-lavoro viva che si collocassero fuori del proletariato fatto soggetto collettivo della valorizzazione capitalistica? Un'economia politica della forza-lavoro Lei non l'ha scritta, però vi ha alluso. Sviluppata secondo i Suoi metodi essa sarebbe la base dell'economia politica del capitale, non sarebbe il momento sovverchiante. Lei lo riterrebbe l'attuazione di un programma incompiuto della Sua teoria o un prodotto di pura fantasia?

Accenni alla necessità di un'ulteriore chiarificazione delle Sue idee in questa direzione la realtà ne offre a sufficienza. La situazione si fa difatti sempre più assurda. Il convulso sviluppo delle forze produttive non si limita più a sostituire, come aveva fatto finora, lavoro vivo con lavoro morto, ma rende il lavoro vivo permanentemente superfluo. Anche un vecchio privilegio storico del genere umano, quello di avere il monopolio del dispendio di cervello, muscoli e partecipazione, è minacciato dai moderni sistemi di macchine. Qual è il destino, in queste condizioni, della forza-lavoro viva? Le sue nuove condizioni di realizzazione, come si fa ad impedire che le singole capacità, storicamente acquisite, vadano dissolte o vengano intese in campi di attività che servono a uno sfruttamento aggiuntivo e alla degradazione degli uomini? Sono molte le domande e le poche tutte insieme. Ora, il modo in cui le ho motivate e formulate potrebbe dare adito a vari equivoci. C'è gente, infatti, che afferma che la Sua teoria è giusta nella sua totalità, e quindi si tratta unicamente di applicarla e di difenderla. Altri da parte loro sono del parere che, poiché alcune delle Sue tesi non sarebbero storicamente più sostenibili, ci si debba sbarazzare di tutto il suo pensiero. Io invece cerco di guardare alla struttura della Sua teoria: la considero quella teoria epocale della società che fornisce essa stessa tutti gli strumenti per autocriticarsi e autosvilupparsi. Tutto quel che Lei ha detto è giusto, ma non ha detto tutto, né ha potuto dire tutto quello che sarebbe necessario per comprendere il nostro mondo. Si apre così il problema dei programmi realizzati e di quelli irrealizzati nella Sua teoria: ad esempio, il programma che concerne la logica del capitale è stato realizzato. Il Capitale non dev'essere scritto da capo, e certamente non dev'essere però ripetuto negli stessi termini fino all'insensatezza.

Vorrei chiudere questa lettera con una speranza. Lei non può rispondere, e se potesse rispondere, questo, come ho ipotizzato all'inizio, non mi sarebbe neanche particolarmente soddisfacente. Forse però riceverò lo stesso una risposta. Gli anniversari legati al suo nome intensificano di regola lo zelo degli studiosi della Sua opera. E forse qualcuno di loro sarà tanto fortunato da trovare una Sua lettera ancora sconosciuta, o anche solo un appunto, non che contenga una risposta alle mie domande — aspettarsi sarebbe temerario — ma che fornisca quantomeno un accenno da cui intendere che queste domande hanno senso. Difficilmente Lei può immaginare fino a che punto molti dei Suoi seguaci dipendano dall'autorità. Il lavoro di ricerca condotto nel Suo spirito, ma non con le Sue parole, sarebbe molto più agevole se si trovasse anche solo una frase di approvazione da parte Sua.

Cordiali saluti, Suo

Oskar Negt



L'Aida all'Arena di Verona

L'opera L'edizione è quella firmata l'anno scorso da De Bosio. E ha ottenuto lo stesso, strepitoso successo tra il folto pubblico dell'Arena di Verona

Aida, un bis e un successo lunghi un anno

Nostro servizio
VERONA — Ogni anno l'Aida del sabato è la gran festa dell'Arena. Questa — sebbene sia la ripresa di una ripresa — non è stata da meno. Una folla immensa, metà italiana e metà tedesca si piglia sulle gradinate fino all'altezza delle colonne di Menfi, dove la principessa e la schiava si contendono il bel milite soldato. Una folla venuta per godersi la serata, decisa a trovare tutto bello e ammirabile: le palme dei ballerini, i quattro cavalli che accompagnano il trionfo, lo spogliatoio di Amneris e i moretti che fanno i soliti esercizi ginnici sul più banale dei ballabili verdiani. Ogni occasione, si può ben dire, è buona per un applauso serotino: il mantello d'oro che avvolge Amneris come un cioccolatino scartato a metà; le corazzate bianche dei guerrieri che entrano sfilando tra le ballerine in bikini; le piume delle sacre danzatrici che i sacerdoti egizi, anticipando i tempi, hanno preso in prestito dalla illustre Wanda Ghezzù.

Tutto bene, insomma: lo spettacolo, montato lo scorso anno da Gianfranco De Bosio, assieme allo scenografo Vittorio Rossi, sul modello del 1913 (la prima Aida dell'Arena) ha ritrovato il festoso consenso del pubblico, più che mai disposto a godersi la rievocazione culturale e le sovraposizioni posteriori. La verità è che questo allestimento che dovrebbe ricalcare quello di settanta anni orsono non è affatto una copia, ma una ricreazione moderna. Ciò che funziona in questa Aida è l'intelligente misura della cornice: l'abilità con cui regista e scenografo chiudono l'opera in uno spazio ben delimitato tra colonne mobili e obeliski fissi, in modo da offrire, con mezzi ragionevoli, l'impressione del vasto "faraonico".

L'archeologia che entusias-

ma tutti i conservatori in polemica con i giorni nostri serve soltanto a ricordarci che il nuovo spettacolo, come scrivemmo lo scorso anno, discende dall'epoca dello stile floreale, come il teatro francese di Gabriele D'Annunzio, le perle della regina Margherita e le cartoline Liebig. Sappiamo bene che De Bosio ha lavorato un anno intero a raccogliere con amore e con cura documenti e ricordi sull'Aida del 1913 (pubblicati in un gradevole volumetto), ma con questo materiale ha poi fatto un'edizione sua, confermando che la cultura vive di idee e non di cartine ritagliate.

Lo sapeva per primo Giuseppe Verdi che, nell'Egitto di fantasia, crea uno sfondo esotico per una vicenda d'amore e di morte che non cessa di essere attuale. È proprio questo a fare dell'Aida uno spettacolo inaffabile per il grande pubblico: non solo per la fastosità del trionfo, ma per la generosità melodica, per l'impeto del canto, veicolo naturale dei sentimenti appassionati. Perciò l'Aida è da un secolo un esaltante rito popolare, un inno collettivo alla musica a cui i ventenni sugli spalti dell'Arena partecipano ogni anno con una tensione non diminuita. Anche se non sempre si rinnovano i miracoli di una esecuzione inimitabile.

Quest'anno, in effetti, i cambiamenti non hanno migliorato la compagnia precedente. L'unica superiore ad ogni critica resta la protagonista, Maria Chiara, che alla bellezza e al nitore vocale aggiunge una tenerezza, una dolcezza di intonazione che ne fanno una Aida ideale. Amneris, la grande rivale, è come sempre Fiorenza Cossato, così legata al personaggio, così abile nello sfruttare le proprie risorse, da compensare qualche momento di inevitabile fatica. Nuovo è il tenore, Lando Bartolini, che avrebbe dovuto cantare soltanto a fine mese e che è stato costretto ad anticipare l'andata in scena dalla improvvisa scomparsa del titolare in questi giorni. L'altro che i ideali Bartolini ha dato una felice prova facendosi perdonare qualche imprecisione col timbro nitido e squillante e con la generosità con cui ha superato le notevoli difficoltà della parte.

Del nuovo immondo, purtroppo, non si può dire altrettanto: Giuseppe Scandola ha doti naturali, ma la sua tecnica è così rusa da portarlo a sguaiatezze eccessive. Alfredo Zonazzo (il re) e Ronaldo Giolitti (Ramfis) completano degnamente la compagnia. Il Coro, guidato da Corrado Mirandola, si è fatto apprezzare. Sul podio, Nello Santì ha guidato l'insieme col tranquillo mestiere che, pur non evitando vistosi sbandamenti nel sestetto e nel finale del secondo atto, ha condotto l'opera in porto. È il pubblico, riconoscente, ha accolto tutto e tutti con generosa esultanza.

Rubens Todeschi



Maazel ha diretto il concerto di chiusura del Festival dei Due Mondi di Spoleto

Il concerto Il Festival dei Due Mondi si è chiuso con una novità: l'orchestra della Scala, diretta da Maazel, per la serata finale

Pastorale per seimila in piazza a Spoleto

Dal nostro inviato
SPOLETO — In due parole dette alla TV, alla vigilia del concerto, Lorin Maazel che dirigeva l'orchestra della Scala non senza un po' d'ironia, ha rilevato che, dopotutto, l'attesa per la chiusura del Festival, affidata alla sua bacchetta, derivava dalla notorietà che lo circonda per via dei concerti di capodanno: quelli trasmessi da Vienna, con tanti Valzer di Strauss.

Un buon colpo per Raffaele de Banfield, direttore artistico, quello di far intervenire a Spoleto anche altri complessi sinfonici (relegati, però, al Teatro Romano) e quello di lasciare alla formazione della Scala il compito di scalzare dal concerto finale l'orchestra e il coro (questa era la tradizione) che avevano avviato e portato avanti il programma del Festival. Stato a vedere — si sente dire — che, in attesa di perfezionare uno «Spoleto» anche a Melbourne, in Australia, qualcosa spunterà in quel di Milano.

Le due Sinfonie di Beethoven, la Quarta e la Sesta, sufficienti a celebrare l'Intesa Spoleto-Milano, non lo sono state altrettanto, diremmo, per dare al Festival quel più compiuto senso di manifestazione anche corale. Per la prima volta sono venute meno al Concerto in piazza le voci (corali e solistiche), e si è avvertita la sensazione di una conclusione monca. Si è avvertita sin dall'inizio, quando Maazel è apparso in piazza, sospinto e poi inseguito dall'on. Fantani, il che ha persuaso il pubblico ad unire qualche fischio allo stridito delle rondini. Il dissenso però, è subito rientrato, quando si è messo in moto il meccanismo sinfonico di Beethoven, cui dava splendore il bel suono dell'orchestra, prezioso nella Quarta, ben dispiegato, nella Sesta, ad una riconciliazione dell'uomo con la natura.

Maazel è sembrato un po' riluttante ad inserire il gesto nel clima di tensione che sempre il concerto di chiusura suscita nel pubblico — c'erano almeno seimila persone — ma ha avuto e condiviso con l'orchestra un sacco di applausi. Un consuntivo ci porta a cinquantasette spet-

tacoli, con un totale di 145 repliche, alle quali hanno assistito circa centomila persone. Alla quantità non sempre ha corrisposto la qualità, né hanno ottenuto gli esiti sperati i ritorni di personaggi apparsi a Spoleto quindici e vent'anni or sono. Il Festival, che puntava sui giovani, ha ora aperto un viale del tramonto, rischiando dalla luna piena del riflusso. Ciò è apparso evidente soprattutto nel settore del balletto, oltre che in quello più largamente musicale.

La musica del nostro tempo è la grande esclusa dal Festival. Persino l'Orchestra di Varsavia che ha avuto uno straordinario successo, anche di simpatia, dopo il Tannhäuser di Wagner e il Concerto per violino, K. 219, di Mozart, limpido e intensamente interpretato da Krzysztof Izakowicz, ha presentato — dirigeva il maestro Tadeusz Trugala con gesto nervoso e appassionato — la seconda Sinfonia (1907) di Rachmaninof.

La prosa, si, ha avuto un più largo spazio e una certa rappresentanza contemporanea, ma in una dimensione ristretta, circoscritta alla nostra penisola, laddove in passato si sono avute a Spoleto importanti compagnie straniere — e in esclusiva — anche d'avanguardia. Menotti dice che certa prosa è imposta dal Ministero, ma chi impone che non si faccia una musica diversa? Senonché, già si parla — ecco che gli sponsor possono incidere sulla programmazione — del bis della Butterfly di Ken Russell, l'anno prossimo. Puntualmente il Festival ripropone i suoi antichi problemi che sono soprattutto d'ordine culturale ma restano sempre più accentratissimi, a mano a mano che si risolvono quelli d'ordine finanziario. Tra qualche tempo (1985), ci sarà anche il gettito dell'Australia, ma a Melbourne vogliono esportare piuttosto che importare spettacoli e concerti. Se poi pensiamo che l'America ha diminuito i suoi contributi, ora che l'Italia ha aumentato i suoi, ci sarà da stare attenti che, tra i cancri da una parte e le mandrie dall'altra, la bufala non finisca qui, a Spoleto.

Erasmus Valente

Le provviste della tua estate...

i Più

STANDA

ogni acquisto è un affare!

Dall'11 luglio al 13 agosto e fino all'esaurimento delle scorte.

4 SCATOLE TONNO olio d'oliva "RIO MARE" gr. 170 cad. 6180 anziché 6900 sconto 11%	6 SCATOLE CARNE "MONTANA" gr. 90 cad. 3690 anziché 4440 sconto 17%	2 LATTINE OLIO DI GIRASOLE "CARAPELLI" 1 litro cad. 2940 anziché 3380 sconto 13%	12 LATTINE "PEPSI COLA" cl. 33 cad. 4680 anziché 5280 sconto 11%
4 VASSOI TORTELLINI "B.M.C." freschi - gr. 250 cad. 3890 anziché 4680 sconto 17%	3 CONFEZ. GROVIERA "PREALPI" gr. 750 circa l'etto 649 anziché 728 sconto 9%	16 BRIOCHES "SPUNTINO" BARZETTI gr. 608 3690	6 BOTTIGLIE LAMBRUSCO "CHIARLI" amabile - cl. 72 cad. 4880 anziché 5640 sconto 13%
MAIONESE "KRAFT" vaso gr. 850 3250 anziché 3750 sconto 13%	3 SCATOLE FORMAGGINI "PREALPINO" gr. 150 cad. 1840 anziché 2280 sconto 19%	12 BUDINI "CRICCO" cioccolato e creme carameli gr. 110 cadauno 3900 anziché 4500 sconto 13%	4 SACCHETTI CAFFÈ "MAURO" gr. 200 cadauno 6990 anziché 8400 sconto 14%
1 CHILO E 1/2 DI CRACKERS 2490	4 BUSTE ANTIPASTO "RONDANINI" salume assortito l'etto 1370	FORMIDABILI le offerte di CARNI FRESCHE...	
3 PACCHI "GRAN TURCHESE" COLUSSI gr. 380 cad. 3930 anziché 4440 sconto 11%	3 PACCHI "RITZ" SAIWA gr. 145 cadauno 2190 anziché 2490 sconto 12%	COSCIA di vitellone 1ª qualità - pezzi interi - al Kg. 10000	VITELLO punta di petto - al Kg. 4280
		COSCE DI POLLO per griglia - al Kg. 2480	CONIGLIO FRESCO al Kg. 5280

STANDA*

ti conviene sempre!

* è una società del gruppo **MONTEISON**

SETTEMBRE MUSICA TORINO
56 CONCERTI dal 26 agosto al 22 settembre
INAUGURAZIONE
 Venerdì 26 agosto, ore 21
ORCHESTRA E CORO DI TORINO DELLA RAI
 dir. R. Barshai
BEETHOVEN
 Messa Solenne
 Richiedera il mio programma
 tel. 011 / 513.315
 orari: 10-13 / 16-19

ESTA sera



È di scena la magica India con percussioni

VALLE GIULIA

È la volta della «magica India» con un duo di percussioni («Tal-Tarang»), composto da Ustad Alla Rakha e Ustad Zakir Hussain, al IV Festival Panasiatico. Alle 21,15, sulla scalinata antistante la Galleria Nazionale d'Arte Moderna, l'Associazione musicale ARK presenta il duo, ormai noti musicisti indiani. Sempre stasera un famoso violinista di musica classica hindustani, stile «Khyajal», Pandit V. G. Jog.



Miscro Danza di Elena Gonzales Correa (ore 21)

SCUOLA LAVORO

Buon successo ma poca gente l'altra sera (10 luglio) alla «Rassegna metropolitana di danza moderna», che si è svolta nella sala del Convento Occupato (via del Colosseo, Palazzo Rivaldi) gli spettacoli della Viali e della Venantini. Organizzata dal «Miscro Danza» la manifestazione presenta 12 gruppi di danza moderna che sono una panoramica ricognitiva di una «realtà complessa e mutevole». La rassegna, che vedrà il suo momento clou nei giorni 13 e 14 con il finalizzato scolaro di Patrizia Cerro, presenta stasera, ore 21, Miscro Danza di Elena Gonzales Correa.



Nella chiesa di S. Marcello con Strauss e Brahms

ROME FESTIVAL

Indirizzata per lo più ad un pubblico di stranieri, estasiati dalle chiese romane e dalla buona musica, prosegue la programmazione di «Rome Festival». Stasera è la volta del concerto dei solisti Dorrit Matson alla chiesa S. Marcello (via del Corso). I solisti sono Alice Lindsay, viola, Beth Egan, flauto. In programma musiche di R. Strauss, J. Brahms. Il concerto è alle 19,30 e l'ingresso costa 8.000 lire e 6.000 per gli studenti.



Ella Fitzgerald



Keith Jarrett

Arriva Ella E poi Crosby, Stills, Nash e Keith Jarrett

La settimana musicale offre tre grandi appuntamenti musicali: la cantante Ella Fitzgerald il 14 luglio, il trio «ogni passo» Crosby, Stills e Nash il 15 e il concerto di Keith Jarrett sabato 16. A portare la Fitzgerald a Roma, che non si esi-

bisce in Italia dal 1971, è la News Coop, l'associazione culturale che inserisce la grande cantante afro-americana nella rassegna «La mia Roma al Massimo». Il biglietto costa 10.000 lire e la prevendita è affidata all'Orbis (Piazza Esquilino) che ricerca di 500 lire. Si tratta di un appuntamento da non mancare per avere la possibilità di ascoltare una grande voce che, al di là del jazz, è un esempio che ha pochi riscontri nel mondo dello spettacolo. Nel corso della sua carriera è stata accompagnata da tutti i più importanti musicisti di jazz come Duke Ellington, Benny Goodman, Count Basie e giovedì 14 sarà accompagnata da un quartetto d'eccezione composto da Paul T. Smith (piano), Keter Betts (basso), Bobby Durham (batteria) e Joe Pass (chitarra).



OSTIA ANTICA

La «Casina» di Plauto secondo Rascel

tutte le maggiori piazze italiane (Pompeo, Agrigento, Paestum ecc.). «Leggendo Plauto dalla parte giusta», dice Rascel al suo primo approccio con l'autore latino, «ho scoperto che la sua grande arte consiste nel raccontare, con somma maestria, cose semplici e innocenti, e soprattutto molto divertenti. Dal punto di vista «rasceliano» dunque gusteremo la vendicativa burla che Cleostrata compie ai danni del marito Listidamo perché schiavista e donnaiolo. Lo spettacolo sarà replicato fino a domenica 17 luglio.

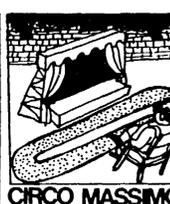
rilancio «culturale» della cittadina dei Castelli, a cui è dedicata la rassegna. A gestire lo spazio del Teatro delle Fonti sarà la cooperativa «Nuova Struttura», diretta dal regista Ezio Alovizi: saranno proposti spettacoli di musica sinfonica e musica leggera, una rassegna internazionale di vicende sul schermo gigante, con novità inedite arrivate di filato dagli States. Ma anche il balletto e l'operetta saranno di scena a Villa Torlonia. E per i nottambuli, a mezzanotte, c'è la sorpresa di registrazioni di celebri pezzi classici eseguiti da orchestre italiane e straniere. Il festival, organizzato con la collaborazione degli enti locali, darà l'opportunità al pubblico di consumare gratuitamente un bicchiere di vino dei Castelli.



«Les muses galantes» al lume di candela

Venerdì 15 luglio cominceranno i balli veri dell'Estete Romana a Villa Ada. Si protrarranno fino al 27 offrendo ai romani danze, giochi e rock'n'roll. «Mancano 16 anni al Duemila è il titolo della manifestazione organizzata dalla Cooperativa culturale e patrocinata dal Comune, che vedrà al suo interno una rassegna musicale detta «Napvieve»: musica americana e napoletana. Anfitrioni Arbo, Salvatori e D'Agostino. Collaboratori: cinque computer per gli adulti e due per i bambini.

L'altro appuntamento è per il 16 con il concerto a Capannelle di Crosby, Stills e Nash che dovevano suonare il 28 giugno ma che, per ragioni atmosferiche (ci tornerà il violento temporale di quel pomeriggio), dovettero rinunciare. I tre, privi del più illustre quarto, Neil Young, riusciranno finalmente ad esibirsi a Roma con 10 anni di ritardo. Il prezzo del biglietto è di 14.000 lire, ma molti saranno quelli che si presenteranno con il tagliando comprato la sera del nubifragio. Per sabato, infine, alle 21,30 è previsto il concerto del pianista afroamericano Keith Jarrett che si esibirà nella ridotta area di piazza del Campidoglio. Ridotta perché la commissione aghilata ne ha ridotto la capienza a soli 500 posti, tra quelli a sedere e quelli in piedi. Biglietto sicuramente sotto le 10 mila.



CIRCO MASSIMO

Proseguono sullo schermo del Circo Massimo gli anni '45-'60 di Roma. «La mia Roma al Massimo», nell'ambito dell'Estete Romana, stasera alle 21,30, «La Zavorra» di G. Proietti e «Pandemonium». Si, perché gli anni in questione hanno come testimoni anche i cantanti comici. Gli abbiamo visti nella programmazione cinematografica dopo i concerti. Questa sera, alle 22,30, il film di Blasetti (1955) «Fecce che sia una canaglia» con S. Loren, V. De Sica e M. Mastroianni. Ingresso L. 3.500.



SCHERMOLIBRO

«Affinità elettive» tra Goethe e Amico



PIAZZA NAVONA

Ancora un punto di vista diverso per proporre dei film. Si tratta di «Schermolibro», una rassegna di 13 pellicole, tratte da altrettanti soggetti letterari. Questa sera, alle 21 in piazza Cinescopia 11, è la volta di «Affinità elettive» (1975) di G. Amico, ricavato dall'omonimo romanzo di Goethe. «Schermolibro» rientra nei programmi dell'Estete Romana. Il programma (gratis, fino al 16 luglio) vedrà proiettate pellicole come «A ciascuno il suo», «Il dottor Stranamore», «Tre passi nel delirio».

Zavorra e Pandemonium, poi Loren e Mastroianni

«Affinità elettive» tra Goethe e Amico

Ancora per tre serate i funamboli Adler Stey

I locali non indicati sono attualmente chiusi per ferie estive.

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA
Domena alle 21. Alle Terme di Caracalla Teatro di Giacomo Puccini. Direttore P. Silvestri. Scenografie di Mauro Bolognini, costumi Aldo Buzzi. Interpreti principali: Sylvia Sass, Giuseppe Giacomini, Karla Nurme.

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118)
La Segreteria della Filarmonica (Tel. 3601752) è socia possidente e anche telefonicamente i propri posti per la stagione 1983-84. La Segreteria è aperta dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 19 esclusi i sabati e i festivi.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6783995)
Domena alle 21.30. In Piazza del Campidoglio Concerto del Complesso a Filarmonica di S. Cecilia (stagione sinfonica estiva dell'Accademia di S. Cecilia, in collaborazione con il Comune di Roma/Ass. Cultura e Turismo). In programma musiche di Stamitz, Mozart e Strauss. Biglietti in vendita al botteghino di Via della Conciliazione dalle ore 9 alle 19 escluso il botteghino del Campidoglio dalle 19,30 in poi di domani.

A.M.O.R. (Via di Via Magagnoli, 20 - Tel. 332621)
Domena alle 21.30. In Piazza del Campidoglio Concerto del Complesso a Filarmonica di S. Cecilia.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ARK (Via Poggio Catino, 4 - Tel. 8319935)
«Fest Festival Panasiatico» Alle 21.15. Presso Valle Giulia (Viale delle Belle Arti) sono presentati «Tal-Tarang» (Ustad Alla Rakha (tabla), Ustad Zakir Hussain (tabla) duo di percussioni. Musica classica hindustani, stile Khyajal, Pandit V. G. Jog (violinista). Musica classica hindustani, stile Khyajal, Pandit V. G. Jog (violinista). ARK, Piazza dell'Esquilino, 37.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA
Ore 21. «Il Rassegna» al Teatro di S. Spirito in Sassia (Via dei Pententieri, 12). Concerto di Agostino Ghisleri (cantore di barba). Madrigali et age del secolo.

ASSOCIAZIONE «VICTOR JARRET» SCUOLA POPOLARE DI MUSICA (Via Ludovico il Moro, 7)
Sono aperte le iscrizioni a corsi di canto e strumenti musicali.

CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA (Via Arsenale, 16)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1983-84 che avrà inizio nel prossimo settembre. Per informazioni telefonare alla Segreteria tel. 6543303 tutti i giorni esclusi i festivi ore 16-20.

CENTRO SOCIALE MALAFRONTI (Via Monti di Pietralata, 161)
La Scuola Popolare del Centro Sociale Malafroite apre i corsi di musica, disegno, teatro, danza, rock, acrobatico, balli, yoga, tennistennis, arti marziali.

CENTRO STUDI VALERIA LOMBARDI (Via S. Nicola de' Cesarini, 3 - Largo Argentina)
Ritorno

CHIESA DI S. IGNAZIO (P.zza S. Ignazio)
Alle 21. L'organista Germani suona Bach.

FESTIVAL INTERNAZIONALE DEI CASTELLI ROMANI (Frascati)
Alle 21. Presso Villa Aldobrandini (Frascati) Concerto Liana Pol (soprano), Velka De Vita (pianoforte). Musica di Schoenberg, Berg e Stravinsky.

LAB II (Arco degli Accetari, 40 - Tel. 657234)
Sono aperte le iscrizioni al laboratorio di musica antica per flauti, archi. Proseguono inoltre le iscrizioni a corsi per tutti gli strumenti. Segreteria aperta dalle 17 alle 20 sabato e festivi esclusi.

LA GIARA (Viale Mazzini, 119 - Tel. 318695)
Sono aperte le iscrizioni fino al 30 giugno per l'anno 1983-84 a corsi professionali per tutti gli strumenti e a laboratori tecnico-pratici. Concerti lezioni, seminari, incontri musicali ed altro. Informazioni ed iscrizioni presso la segreteria della scuola fino al venerdì delle 16 alle 19.

MISCRÒ DANZA (Via Val d'Aosta, 104 - Tel. 893950)
Presso il Convento occupato - Via del Colosseo, 61 - per la III Rassegna Metropolitana di Danza Moderna e Nuove Tendenze. Alle 21 Miscro Danza diretta da Elena Gonzales Correa.

ROME FESTIVAL (Via Aventina 3)
Presso la Chiesa di S. Marcello. Alle 19,30. Concerto. Direttore Dorrit Matson. Solisti Alice Lindsay (viola), Beth Egan (flauto), Muschi di S. Marcello. Alle 21. Concerto. Direttore Dorrit Matson e Charles Patz. Minichella di Dorrit, Mariti.

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via di Donna Olimpia, 30 - Loto III, scala C)
Sono aperte le iscrizioni a corsi di canto, di espressione del corpo, insegnante e coordinatore Maurizio Fabbrì. Continuano le iscrizioni gratuite ai laboratori di musica antica, coro, ascolto guidato, improvvisazione jazz, lettura e pratica di insieme.

TEATRO DANZA CONTEMPORANEA DI ROMA (Via del Gesù, 57)
XII Corso Estivo. Dal 27 giugno al 15 luglio basato sulla tecnica di Martha Graham tenuto da Phyllis Guehles, Elsa Piperno, Joseph Fontana.

TEATRO DI VERGILIA DI VILLA CELIANTANA (Piazza SS. Giovanni e Paolo - Celio - Tel. 732908)
Alle 21,30. «XIX Stagione Estiva di Balletta. La fine mai perduta» balletto in 2 atti e 4 quadri. Musica di L.F. Herold. Coreografie di Marcella Dineoli. Scene di Walter Pace; con Susanna Proia, Tuccio Ripano, Carlo Proietti, Joseph Rusi. Il Complesso Romano del Balletto.

TEATRO SPAZIOZUM (Vicolo dei Paneri, 3 - Tel. 5895974)
Alle 21,30. La Compagnia Teatro D2 presenta «Il Capogrande di H. Pantier. Regia di F. Capitanio; con F. Capitanio e A. Gracco.

TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Ostia Antica - Tel. 5750827)
Alle 21,30. La Cooperativa La Plautina presenta «I Mezzanotti da Plauto». Regia di Sergio Ammirata.

IL GIARDINO DEGLI ARANZI (Via di Santa Sabina)
Alle 21,30. Rassegna Teatro Roma. La compagnia Turturaro presenta «Pseudolo di Plauto» di De Chiara e Fiorentini.

MORGONTO (Via G. Genocchi, 15)
Domena alle 20,30. Musica al mondo un solo (San Francisco) e L'isola di Isacopo da Todò con il «Pianto della Madonna» con M. Tempesta, G. Mongiovino, G. Maestri, R. Raddi, L. Man.

TEATRO SPAZIOZUM (Vicolo dei Paneri, 3 - Tel. 5895974)
Alle 21,30. La Compagnia Teatro D2 presenta «Il Capogrande di H. Pantier. Regia di F. Capitanio; con F. Capitanio e A. Gracco.

Spettacoli

Scelti per voi

I film del giorno	Vecchi ma buoni	Il cavaliere elettrico
Io, Chiara e lo Scuro	Victor Victoria	Pasquino (in inglese)
Ariston, Airone	Alycine	Missing
Gandhi	Soldato blu	Balduna
Capranichetta	Il pianeta azzurro	Tootsie
La femme de l'aviateur	Espero	Eden, Fiamma, Gregory
Augustus	The blues brothers	Il Gattopardo
Quintaglia	Metropolitan	Quintale
Nostalgia	Il mondo nuovo	Un mercoledì da leoni
Quirinetta	Fiamma B	Royal
Nuovi arrivi	Il paradiso può attendere	Zombie
Melvil	Atlantic, Ariston 2	Reale
Rivoli	Barry Lindon	Ufficiale e gentiluomo
Morte in Vaticano	Holiday	Esperia, Archimede
Garden, Europa	Storia di Piera	Suspria
La scelta di Sophie	Etiole	Supercinema
Etiole		

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DD: Documentario DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musical; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796577)
Gandhi con B. Kingsley - DR L. 5000
Capranichetta con C. Bergen - DR (VM 14) L. 4000

CASSIO (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607)
Jesus Christ Superstar con T. Neesley - M (17-22-30) L. 5000
Ecco la storia di un eroe con W. Beatty - S (17-22-30) L. 4000

ESPERO
Il pianeta azzurro - DO L. 3.500
Etiole (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797555)
La scelta di Sophie con M. Streep - DR L. 5000

EURIDIA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)
Morte in Vaticano L. 4.500
Fiamma B (Via Bissolati, 51 - Tel. 7574549)
SALA A. Tosi, con D. Hoffman - C (17-22-30) L. 4.500
SALA B. Il mondo nuovo, con M. Mastroianni - DR (17-22-30) L. 5000
GARDEN (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848)
Calle della storia mai raccontata L. 4.500
GIARDINO (Piazza Veturia - Tel. 894946)
E.T. l'extraterrestre di S. Spielberg - FA (16-22-30) L. 4.500
GOLDIE (Via Nomentana, 43 - Tel. 864149)
Soldato blu con C. Bergen - DR (VM 14) L. 4000

GRANDI (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600)
Scusa il ritardo di M. O'Neil - DR L. 4000
EURIDIA (Viale B. Marconi, 2 - Tel. 853216)
Barry Lindon con R. O'Neil - DR L. 5000
LE GIRESTRE (Castel Palocco - Tel. 60.93.638)
Chiamami Aquila con J. Belushi - C (17-22-30) L. 4000

METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)
The Blues Brothers (Il travaso Blues) con J. Belushi - M (17-22-30) L. 4000

MODERNITA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)
MODERNITA (Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285)
Film per adulti L. 4000

NUOVI ARRIVI
MAGARA (Via Pietro Malit, 10 - Tel. 6291448)
Più bella di così al mare con E. Montesano - C (16-22-30) L. 2000
MELVIL (Via S.V. del Carmelo - Tel. 5892296)
Sapore di mare con J. Calà - C (16-45-22-30) L. 5000
MELVIL (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568)
Morti di J. Cassavetes - DR (17-22-30) L. 4500
QUINALE (Via Nazionale, 41 - Tel. 462553)
Il paradiso può attendere con B. Lancaster - DR (17-22-30) L. 4000
QUINALETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012)
Rivoluzione di A. Tarkovskij - DR (17-22-30) L. 4000
REALE (Piazza Sonnino, 7 - Tel. 5810234)
Melvil con M. Sarraff e J. L. Tringali - FA (17-22-30) L. 5000
REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165)
Fiamma B (Via Bissolati, 51 - Tel. 7574549)
SALA A. Tosi, con D. Hoffman - C (17-22-30) L. 4500
RIVOLI (Via Lombarda, 23 - Tel. 460883)
Melvil con M. Sarraff e J. L. Tringali - FA (17-22-30) L. 5000
ROUSE ET ROUSE (Via Salara, 31 - Tel. 864305)
Il paradiso può attendere con D. Bogarde - DR (VM 18) (17-22-30) L. 5000
ROYAL (Via E. Fabro, 175 - Tel. 7574549)
Un mercoledì da leoni con J.M. Vincent - DR (17-22-30) L. 5000
SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498)
Zombi di D. Romero - H (16-45-22-30) L. 5000
TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462330)
Voglio di nuovo L. 4000
UNIVERSAL (Via Ban, 18 - Tel. 856030)
10 minuti a mezzanotte con C. Bronson - G (VM 14) (17-22-30) L. 4.500

ANEMIE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817)
Film per adulti

ARLUNA (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951)
Film per adulti

AVOIR EROTIC MOVIE (Via Mecenate, 10 - Tel. 7559527)
Film per adulti L. 2000

BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)
Film per adulti L. 2500

BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740)
Film per adulti L. 2000

DIAMANTE (Via Prencipale, 230 - Tel. 295606)
Classe 1984 con P. King - DR (VM 14) L. 3000

ELDONADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)
Film per adulti L. 2000

ESPERIA (Piazza Sonnino, 17 - Tel. 582884)
Ufficiale e gentiluomo con R. Gere - G (17-22-30) L. 3000

MADISON (Via G. Chiabrera, 121 - Tel. 5126926)
E.T., l'extraterrestre di S. Spielberg - FA (16-22-30) L. 2500

MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767)
Voglio bagliate L. 2000

METRO DRIVE IN (Via C. Colombo, Km. 21 - Tel. 6090243)
Il corone Tascalia con E. Montesano e V. Gassman - C (17-22-30) L. 2500

MISSOURI (V. Bombelli, 24 - Tel. 5562340)
Film per adulti L. 2500

NOVOCINE (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350)
Film per adulti L. 2500

NOVO (Via Ascanio, 10 - Tel. 5818116)
Storie di Piero con M. Mastroianni, I. Huppert - DR (VM 18) L. 2500

ODEON (Piazza della Repubblica, 11 - Tel. 5110203)
Film per adulti L. 2500

PALLADUM (Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203)
Film per adulti L. 2500

PASQUINO (Viale del Piede, 19 - Tel. 5803622)
The electric horseman (Il cavaliere elettrico) con R. Gere - DR (17-22-30) L. 2000

PRIMA PORTA (Piazza S. Sabina, 12 - Tel. 6910138)
Film per adulti L. 2000

SPLENDID (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 620205)
Film per adulti L. 2000

ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744)
Film per adulti L. 2000

VOLTRURO (Via Volturno, 37)
Duro duro e Rivista di spogliarelli L. 2000

Arene

ASTRA
E.T. l'extraterrestre di S. Spielberg - FA MEXICO
E si salvò solo l'Aurora Pietro

Sale parrocchiali

BASILICA S. NICOLA
Alle 21: La Bibbia, con J. Huston - SM

Cinema d'estate

AFRICA (Via Galia e Sidama, 18 - Tel. 8380718)
2001 odissea nello spazio con K. Dulle - A

ARCHIMEDE (Via Archimede, 71 - Tel. 875.567)
Ufficiale e gentiluomo con R. Gere - DR (17-22-30) L. 4000

ASTRA (Viale Jonio, 225 - Tel. 8176256)
E.T. l'extraterrestre di S. Spielberg - FA (16-22-30) L. 2500

DIANA (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780.145)
Il naufrago della Cina colossale ancora con B. Lee - A L. 2500

NIGRON (Via Viterbo, 11 - Tel. 864953)
In cerca di Mr. Goodbar con D. Keaton - DR (VM 18) L. 2500

NOVOCINE (Via Merry del Val - Tel. 5818235)
Comma

Cineclub

FILMSTUDIO '70 (Via Orti d'Albani, 10 - Tel. 657378)
STUDIO 1: Alle 18.30-20.30-22.30 Effetto notte di F. Truffaut
STUDIO 2: Alle 19.30-22.15 Morte a Venezia di L. Visconti

ESTATE ROMANA

La mia Roma al massimo
Circo Massimo. Alle 21.30: Orchestra Roma Jazz Big Band. Alle 22.30: Poveri ma belli e Un americano a Roma.

Jazz - Folk - Rock

EXECUTIVE CLUB (Via San Saba, 11/A)
Alle 22.30. Duo Duce col D.J. Claudio Castelli. Tutti i venerdì Xero-Music. Una serata della musica.

YELLOW FLAG CLUB (Via della Purificazione, 41)
Alle 22.30. Concerto chitarrista Franco Bissi nel suo appartamento di Caracalla. Mercoledì nella location, tutti i venerdì.

MANUBIA (Viale del Cinque, 56 - Tel. 5817018)
Dalle 22.30. Ritorna la musica brasiliana con Olini Pato.

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angiolini, 18 - Tel. 6540348-6545652)
Alle 22.30. Concerto con il «Pentapower 133» con Riccardo Basso (piano), Stefano Bagni (basso), Mario Raja (batteria), Roberto Spizzichino (batteria).

MANUBIA CLUB (Via del Lancia, 34)
Dalle 20. Jazz nel centro di Roma.

Cabaret

BAGAGLIANO (Via Due Martiri, 75)
Alle 10.30. Musica medievale di Castellucci e Pignone con Oreste Lionello e Marcello Proch.

LA PENA DEL TRAIUCO (Vicolo Forte d'Orto, 5)
Alle 21.30. Duetto (Roberta and/or). Carmelo Lanzetta (spagnolo), Giovanni Gregorini (chitarrista internazionale).

Teatro per ragazzi

TEATRO DI ROMA - CAPANNELLE (Via Appia - Tel. 6547210)
Alle 10.30. Il Teatro di Roma e l'Associazione Scuola Comune di Roma per «Ecco Ragazzi Romanzi 1983» presentano «C'era una volta un bosco (Il Terribile)».

TEATRO DEL CLOWN TATA (Corso - Ladispoli - Tel. 8127063)
Alle 18. I' Rassegna di Teatro Ragazzi con il Clowin Teta di Oreste.



Calcio

«Se il nostro bilancio non è chiaro, perché non ci hanno chiesto spiegazioni?»

Le affermazioni della Federcalcio giudicate offensive

Oggi tutta la documentazione al CONI

Dal Cin accusa Sordillo e la FIGC

«Ci fanno una guerra che va oltre il calcio»

MILANO — Mezz'ora di ritardo sull'orario annunciato, il colletto della camicia sbottonato, un fascio di carte sotto il braccio e una garbata battuta per scusarsi: Franco Dal Cin, visibilmente accaldato, scende dall'auto che lo ha appena trasportato da Udine e si infila nella sala stampa della Lega dove è atteso da giornalisti, fotografi, operatori della Rai-Tv. Sempre sorridente, parole chiare e un gran agitare di fogli, atti notarili, verbali e fotocopie spara una violenta bordata contro la Federcalcio, il suo presidente Sordillo, il modo in cui viene gestita la vicenda calcio.

«Stamattina ho letto il comunicato della presidenza federale sul contratto di Zico, Sordillo parla di una precisa intenzione di mettere i regolamenti e questo ci vede (noi dell'Udinese) molto contenti perché se non le regole che contano non siamo perfettamente a posto». Dal Cin ritiene che il suo Zico e all'operazione conclusa dall'Udinese sia un atto di ingiustizia ma che affararlo lui preferisce che a dirlo sia il contratto tra il comportamento della società friulana e quello dei vertici della Federcalcio.

«Credo che si debba ricordare che solo un anno fa la Federcalcio ci aveva inviato un telegramma di congratulazioni per come l'Udinese si amminictrava, per la chiarezza dei suoi bilanci e che invece ora siamo addirittura alle offese quando nell'ultimo comunicato si dice che esamino il contratto Zico si sono trovati di fronte ad una situazione anomala, ad un'impostazione finanziaria quantomeno arida e che per far apparire diverso o quantomeno inferiore l'indebitamento si è fatto ricorso ad una società di "comodo". Ebbene — continua tutto d'un fiato — queste affermazioni della Federcalcio non hanno chiesto a noi di chiarirci. Comunque noi abbiamo intenzione di portare tutti i documenti necessari non solo alla Federcalcio ma anche al CONI dopodiché tutto questo dossier sarà reso pubblico. Non abbiamo nulla da nascondere».

Dal Cin ha così incominciato a mostrare i preventivi di bilancio, le copie dei documenti inviati puntualmente alla Lega negli ultimi mesi e soprattutto tra fuori la copia del contratto di Edinho stipulato un anno fa e accettato dalla Federcalcio.

«Nell'ultimo comunicato, dopo averci accusato di aver fatto ricorso a società di comodo (e di questo si occupavano i legali dell'Udinese per un anno contro la Federcalcio, noi ci siamo occupati di introdurre nel calcio forme non trasparenti di interposizione di società straniere non aventi fini di attività calcistiche. Orbene se questa è l'accusa perché l'anno scorso nessuno ha detto nulla per Edinho?».

E qui Dal Cin mostra il contratto di Edinho e quello di Zico, ne legge i passi importanti: i due contratti sono uguali; in quello per Edinho il pagamento in Brasile è stato effettuato dalla Transfiori, società svizzera con sede a Lugano mentre per Zico è intervenuta la Grouping inglese.

«Vuol forse dire che un anno fa è stato approvato un contratto non regolare? Le regole non sono cambiate — insiste Dal Cin — noi le abbiamo rispettate, il fatto è che questa volta c'è di mezzo un nome come quello di Zico. Io reclamo innanzitutto il diritto dell'Udinese di avere dieci giorni come le altre società per chiarire certi particolari. Perché "No" all'Udinese e "vedremo" ad altre società? Desidero spiegare come è stato usato un trattamento diverso per Eloi il cui contratto è stato portato a termine dal sottoscritto sulla base del contratto Edinho, tramite la società svizzera Transfiori che, ripeto, è uguale in tutto e per tutto a quello per Zico».

Poi Dal Cin mostra i documenti e i verbali delle ultime riunioni dei consigli di amministrazione dell'Udinese, della Zanussi, gli impegni per gli aumenti di capitale, ecc., ecc. Tutti documenti che faranno parte di questo dossier che domani sarà sul tavolo della presidenza federale.

«Sordillo parla di articolo 2 — ripete Dal Cin — riferendosi ai mediatori, ma come sostenere che società finanziarie che anticipano denaro siano equiparabili ai mediatori che invece si fanno dare dei soldi?».

Dal Cin conclude la conferenza stampa ricordando che l'Udinese finora ha ricevuto un solo telegramma, che non ha avuto la possibilità di consultare i verbali e tutti i documenti che la riguardano e che soprattutto in Federcalcio non si è interessata di verificare la realtà dei fatti esaminando la documentazione originale.

«Credo proprio che contro l'Udinese e Zico sia in corso una guerra che travalica la dimensione calcio, comunque siamo convinti che se Sordillo farà rispettare i regolamenti vigenti noi siamo in regola e Zico potrà venire in Italia».

Gianni Piva

Bearzot: «Il mundial? È stato bello Ma ora io guardo avanti»

«Le ricorrenze non mi piacciono» - Vuol preparare una squadra competitiva per il 1990

Dalla nostra redazione FIRENZE — Un anno fa la nazionale di calcio vinceva il titolo di campione del mondo. A distanza di dodici mesi, uno dei maggiori artefici di questo inaspettato successo, il CT Bearzot, ha festeggiato l'avvenimento incontrandosi coi partecipanti del corso allenatori professionisti in via di svolgimento al centro tecnico federale di Coverciano. Occasione da non perdere per il cronista, non tanto per quello che il CT ha detto agli allenatori, quanto per conoscere quali intenzioni ha per il futuro e cosa prova, a tanti mesi di distanza, dopo le numerose sconfitte e l'eliminazione certamente non preventivata dalla fase finale del campionato d'Europa. Una simpatica rimpatriata con un Bearzot in forma, fedele al suo cliché.

«Le ricorrenze non mi piacciono, sanno di muffa, vogliono dire che siamo invecchiati. Per questo ad oggi non intendo mettere il lavoro, per dare corpo ad una nazionale in grado di ripetersi se non fra tre anni, almeno nel 1990 quando il Mundial si disputerà in Italia».

Nonostante non intendesse parlare della vittoria in terra di Spagna, Bearzot non ha potuto fare a meno di ricordare quale fu il momento più bello e significativo dell'avventura spagnola e quale il momento più triste.

«L'attimo più bello — ci ha confessato l'ho rivissuto guardando la televisione. Fu quando Zoff, dopo la vittoria con il Brasile, mi bacò sulla guancia. In quel momento compresi che avevo raggiunto il mio scopo: quello di avere creato non solo una squadra in grado di recitare un copione d'autore, ma soprattutto di aver dato corpo ad una vera e propria famiglia. Mi resi conto che potevo contare su un gruppo di amici».

È il momento più triste? «È il momento più triste? — si è mosso a dispetto di quella domanda — Sì, il momento più triste è stato quello del Mondiale di Messico. Come è mio modo di fare effettuare l'operazione rinnovamento per gradi. Lavorerò con l'obiettivo di avere, nel 1986, giocatori in grado di far bella figura e di aver messo su una squadra collaudata nel campionato di programma nel 1990. Per quanto riguarda la difesa non ci sono molti problemi da risolvere: Zoff ha cessato il ruolo di capitano, ci sono Tancredi, Gentile, Invernizzi e Zaccarelli. Come Franco Baresi è il sostituto di Scirea. Cabrini ha solo 26 anni ed è forte. I problemi riguardano la prima linea, poiché nel 1986 Rossi, Giordano e Altobelli avranno 30 anni, Antognoni ne avrà 29. Dossena, che è del 1958, sarà invece un elemento valido. Per questo devo lavorare alla ricerca di giovani in grado di rendere al meglio non solo a Città del Messico, ma soprattutto nel 1990».

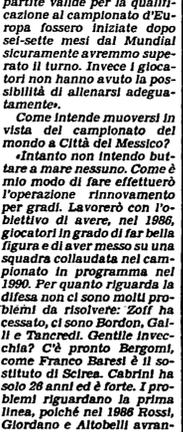
Chi vincerà il prossimo campionato? «Sì, l'andamento del mercato la squadra che si è maggiormente rafforzata è la Sampdoria, ma credo che anche l'Inter abbia le carte in regola per puntare allo scudetto. È certo che la lotta sarà ancora una volta tra la Juventus e i suoi stranieri e la Lazio. Il primo turno, a Roma, anche senza un giocatore della forza di Vierchow».

Loris Ciullini

Universiadi 83

I medici giudicano critiche le condizioni dello sfortunato tuffatore sovietico

Appesa a un filo la vita di Shalibashvili



Il tuffatore sovietico riceve i primi soccorsi dopo il gravissimo incidente di cui è stato vittima

EDMONTON — The Edmonton Journal, quotidiano locale in lingua inglese, ha pubblicato una atroce foto a colori: si vede il ventunenne tuffatore sovietico Sergei Shalibashvili col volto reclinato nell'acqua, senza conoscenza, sorretto da un uomo del servizio di sicurezza. Gli occhi sono chiusi, il corpo è inerte e l'acqua della vasca è rossa. Sergei Shalibashvili voleva tentare un tuffo con un pazzo coefficiente — 3,4 — di difficoltà da realizzare con un triplo e mezzo salto mortale. È mal aggettivo, mortale — è stato il più aderente alla realtà che ne è conseguito. Il ragazzo ha preso la rincorsa e si è staccato dalla piattaforma di cemento in anticipo. Si è avvitato nell'aria due volte e prima di iniziare il terzo avvitamento ha urtato con la nuca il bordo della piattaforma. Cusumi hanno rasato nell'acqua insanguinata e lo hanno trasportato nel reparto di rianimazione dell'ospedale dell'Alberta University. Era clinicamente morto. Durante la notte si è ripreso senza però uscire dal coma profondo. In mattinata le sue condizioni sono peggiorate e i sanitari dicono, senza dubbi, che le possibilità di salvare la vita dello sfortunato ragazzo sono molto sottili. Il dottor John Read ha precisato che Sergei Shalibashvili ha fratture multiple al cranio e che ha subito una delicatissima operazione per alleggerire la pressione degli emisferi sul cervello. Il giovane campione sovietico è allenato dalla madre che però non ha seguito ad Edmonton, la famiglia Shalibashvili vive a Tbilisi ma non è ancora stato possibile avvertirla.

L'Unione Sovietica è stata avvertita che lo stagioni è stata colpita da due dei più drammatici e gravi drammi sportivi. L'anno scorso a Roma, di questi tempi, morì il leggendario fioretista Aleksandr Smirnov. La lama del fioretto rupe la maschera di Smirnov, gli ematomi al collo sinistro e raggiunge il cervello. La scherma è uno sport pericoloso con pochissimi incidenti. Anche i tuffi sono uno sport pericoloso con pochissimi incidenti. Il tuffatore entra in acqua sfiorando il trampolino e la piattaforma. Non succede mai niente: stavolta è successo il dramma.

R. M.

Scremin, «oro» a sorpresa nel ciclismo

Una medaglia anche nella pallavolo



Palla a volo

Sergio, studente di ingegneria s'è aggiudicata la prova su strada Nella scherma un altro oro arriva dalla squadra di spada

Di scappare. «Ci ha provato e l'ho sempre preso. Alla fine si è rassegnato a giocare il titolo allo sprint. È andata come è andata». Il bottino degli azzurri si sta facendo sorprendentemente ricco e ha raggiunto quota 24 raddoppiando quasi il metallo prezioso raccolto due anni fa a Bucarest. La penultima giornata dei giochi ci ha dato oltre alla medaglia d'oro di Sergio Scremin anche quelle della spada a squadre (oro) e della pallavolo (bronzo). Dopo l'improvvisa sconfitta nella scacchiera la macchina di medaglia condotta da Attilio Fini è tornata a produrre oro. Nella finale della spada gli azzurri hanno deciso di mettersi a disposizione del sovietico medaglia d'argento per fargli passar la voglia

lonia che alla vigilia era indicata come avversaria temibilissima. E quindi è accaduto che la scherma maschile italiana ha vinto tutti i titoli a disposizione meno quello del fioretto a squadre. Si hanno rari riscontri nella storia di questa affascinante disciplina sportiva d'un dominio così assistente. Mancava una medaglia in uno sport a squadre e la lacuna è stata colmata dalla pallavolo. Gli azzurri hanno vinto 3-0 con la Corea in soli 41 minuti, riscattando la sconfitta subita con Cuba (sconfitta onorevolissima) che Cuba ha vinto il titolo sul Canada. C'è un po' d'Italia anche nella vittoria del Canada sulla Jugoslavia nel basket visto che nella squadra nordamericana giocano due ragazzi figli di nostri emigrati: Eli Pasquale, Ejay Triano. Nel Pasquale, Ejay Triano. Nel Pasquale, Ejay Triano. Nel Pasquale, Ejay Triano.

Nell'alto femminile la Bonfiglioli con 1,80 è stata ripescata per la finale. Di elevato livello tecnico il salto in lungo vinto dalla romana primarista del mondo e campionessa d'Europa. La ragazzina di Roma si è lanciata nella fossa di sabbia con una rincorsa unica: falcata lunghissima e braccia alte a spingere. L'evento più spettacolare, ma la propulsione prodigiosa. Ha vinto con 7,06 che non è record dei giochi perché aiutato da un vento eccessivo. Nei 400 m. femminili la Cirulli s'è qualificata per la finale, così come la Dorio nei 1500 m. In campo maschile nei 5000 m. Boggi e Selvaggio hanno guadagnato la finale. In finale anche la staffetta 4x100.

Tour: Millar vince il tappone dei Pirenei e Simon è leader

salto Jimenez e Miller inseguiti da Laurent Fignon. Corredor Delgado e Jean Rene Bernaudeau. Il gruppo era ormai sgraziato e si arrancavano a distanza. La lotta continuava affascinante e incerta sugli altri due colli, si faceva sotto il francese Pascal Simon ma i primi non mollavano e in prossimità del traguardo, Millar riusciva ad ingannare e a vincere con 6' su Delgado, 1'13" su Simon, 1'30" su Jimenez, 3'40" su Corredor, 4'05" su Bernaudeau e via via più sgranati gli altri. Sean Kelly maglia gialla per 24 ore giungeva a 10'41" e le insegne del comando passavano sulle spalle di Pascal Simon. Nessun italiano fra i primi.

Brevi

● BOCCIA — Si è concluso domenica scorsa a Lecce il Gran premio della Gioventù di bocce. Al primo posto s'è classificata la squadra di Perugia, guidata da Bagnetti, che in finale ha sconfitto la squadra di Roma. La formazione milanese composta tra l'altro dal punista Gaiò e dal raffatore Paolo Barbesa ha vinto il primo premio. ● TENNIS — Il varesino Marcello Cutri ha vinto l'11° prova del trofeo di tennis Hurlingham categoria. In finale ha battuto il romano Paolo Barbesa per 6-4, 6-1. ● VELA — Cinquantanove coppie di atleti parteciperanno da oggi al 16 luglio al 42° campionato italiano di vela classe snipe sulle acque del golfo di Panzano. ● BASKET — Successo di Botiello e della Orensini nel torneo Spin Under 14 svolto a Pescara. In finale hanno superato i ruminesi Briolini per 6-1, 6-3, e la vogherese Lazzari per 6-2, 6-3.

Confermato l'impegno del PCI per lo sport

I problemi da risolvere con la nuova legislatura

ROMA — Si apre oggi la nona legislatura del Parlamento italiano: quali prospettive si presentano per un incisivo intervento nella legislazione sportiva?

Punto di partenza per una riflessione sulle cose da fare resta la conclusione della Conferenza nazionale dello sport dello scorso novembre.

Concludere, vogliamo ricordare, un esame attento della situazione e fu punto di incontro delle diverse componenti del movimento sportivo che aprirono un interessante dialogo con le forze politiche e sociali.

Per impedire che i risultati in quella sede raggiunti e le prospettive indicate restino lettera morta, come finora è purtroppo accaduto, per responsabilità primaria del governo, ma pure qualche latitanza sul versante sportivo, urge rimettere in movimento un processo, che approdi — in tempi medio-brevi — a traguardi concreti, sottoforma di provvedimenti legislativi. Sarà questo l'impegno dei parlamentari comunisti e del gruppo di lavoro per lo sport della Direzione del partito.

Possibili linee di intervento:

● SCUOLA: immediata ripresentazione della proposta di legge, caduta con lo scioglimento anticipato della Camera, che prevede norme concernenti l'educazione motoria e la pratica sportiva in ogni ordine di scuola, depositato alla Camera dei deputati dal gruppo comunista il 21 dicembre 1982. In subordine, revisione della legge 88 sull'insegnamento dell'educazione fisica (già all'attenzione di una commissione ministeriale) e promulgazione dei nuovi programmi per la scuola elementare, comprendenti una parte destinata alle attività motorie.

● RIFORMA DEGLI ISEF: presentazione immediata di una proposta di legge del PCI e, contemporaneamente, energica azione di pungolamento del governo, perché faccia finalmente uscire dalla clandestinità il suo progetto.

● LEGGE 91 SUL PROFESSIONISMO SPORTIVO: si rende necessaria una proposta che riveda alcuni meccanismi (la legge è troppo disegnata sul calcio; altri sport professionistici, come il ciclismo, ne soffrono), riguardanti il vincolo cui sono soggetti i dilettanti; l'autonomia delle Federazioni; lo inquadramento tecnico.

TUTELA SANITARIA: urgono norme interpretative più chiare dei due decreti (febbraio '82 e febbraio '83) sulla tutela per le attività agonistiche e non agonistiche; l'approvazione del piano sanitario nazionale, rimasto giacente per quattro anni — malgrado la procedura d'urgenza alla Commissione sanità del Senato; l'accelerazione delle norme regionali, con la definizione del ruolo delle USL e dei Centri di medicina dello sport.

FISCO E TRIBUTI: ulteriori interventi, oltre quelli ottenuti, per alleggerire, a favore delle società sportive, dei gravami fiscali a tributari (Iva, Irpeg, Irpef, Ior, ecc.). Revisione della disciplina fiscale per i dilettanti partecipanti a manifestazioni sportive.

● CREDITO SPORTIVO: è il settore dove si è già ottenuto qualcosa di concreto con la legge 50 del 18 febbraio '83. Sono però necessarie alcune riforme, soprattutto per quanto riguarda il ruolo delle società sportive (personalità giuridica, garanzie).

● FINANZA LOCALE: nel quadro della ormai improcrastinabile riforma della finanza locale, bisognerà cancellare l'attuale disciplina che penalizza i servizi sociali, tra i quali lo sport (tariffe, gestione, ecc.).

● LEGGE-QUADRO: continuiamo a chiamarla così per comodità. È l'aspetto più importante anche il più delicato e difficile. Si tratta di adeguare l'assetto dello sport italiano, in modo che ogni soggetto trovi idonea collocazione. Si può partire dalla revisione della legge del 1942 istitutiva del Coni, per delimitare, quindi, ruoli, funzioni e rapporti del Comitato olimpico stesso, delle Federazioni sportive, degli Enti di promozione, i canali di finanziamento (fondo nazionale) e il quadro istituzionale (ruolo delle regioni e degli enti locali), nell'ambito del DPR 616.

Sono i temi sui quali movimento sportivo e forze politiche e sociali saranno chiamati a cimentarsi nei prossimi mesi. Noi, non avendo interrotto l'impegno di sempre, saremo durante la campagna elettorale, siamo pronti, avendo maturato linee politiche e proposte legislative. Auspichiamo che anche gli altri lo siano, in modo da iniziare un confronto ravvicinato tale da realizzare i deliberati della Conferenza e dare allo sport italiano risposte concrete. Tutti i segretari di partito hanno manifestato buoni propositi, nelle interviste alla «Gazzetta dello sport» delle scorse settimane. È il momento di metterli in pratica.

Nedo Cerretti

Il medagliere

	Oro	Arg.	Bron.
URSS	54	27	25
USA	10	21	20
Canada	9	8	17
Italia	8	10	6
Cuba	5	5	5
Cina	5	3	4
Nigeria	2	0	0
Giappone	2	0	0
Gran Bretagna	2	2	3
Cuba	2	0	0
Austria	1	0	2
Francia	1	5	5
Germania occ.	1	1	0
Belgio	1	1	0
Polonia	1	0	0
Olanda	0	0	0
Jugoslavia	0	2	1
India	0	0	0
Senegal	0	1	0
Cecoslovacchia	0	1	0
Tanzania	0	1	0
Austria	0	0	1
Bernade	0	0	1
Corea del Sud	0	0	1
Gomica	0	0	1
Ungheria	0	0	1
Nuova Zelanda	0	0	1
Tunisia	0	0	1

Totip

PRIMA CORSA	2
SECONDA CORSA	x
TERZA CORSA	x
QUARTA CORSA	x
QUINTA CORSA	x
SESTA CORSA	1

Le quote

A1 -12-	L.	33.211.000
Agli	-11-	L. 810.000
A1	-10-	L. 67.000

Remo Musumeci

